ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 171
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
19-20 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-029, 50-000, 58-961 - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 350 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli occidentali di fronte alle reazioni russe per il Medio Oriente

Atmosfera meno inquieta nelle Capitali mentre si profilano trattative diplomatiche

Resta il dubbio che l'Urss intenda inviare «volontari» in Siria e nell'Irak - I dirigenti americani e inglesi sono ansiosi di ritirare, appena possibile, le truppe dal Levante e insistono perché l'Onu si assuma il compito di proteggere quei territori - Non si esclude la possibilità di una conferenza per il Medio Oriente Al Cairo, nonostante le accese dichiarazioni di Nasser, si parla della «buona volontà di pace» dell'Egitto

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Dopo la tensione degli ultimi giorni, si [illegible] oggi a Londra un'atmosfera meno inquieta. Neppure le proteste scagliate ieri dal Cairo, da Mosca e da Pechino, hanno riportato negli animi eccessivo pessimismo: l'effetto è forse mancato perché queste reazioni erano scontate e molti si aspettavano minacce e misure più concrete. Il segno più visibile della diminuita trepidazione, lo si scorge sulle prime pagine dei giornali. Le notizie politiche e militari occupano qualche colonna di meno e sono riapparse le confortanti foto di belle fanciulle in costume da bagno. Questo, ovviamente, non vuol dire che negli ambienti responsabili non esistano preoccupazioni.

Pochi credono che l'Unione Sovietica intenda veramente inviare «volontari» in Siria e in Irak, e indi soffiare sul fuoco. Il gioco — si fa notare — sarebbe troppo pericoloso, soprattutto fino a quando inglesi e americani resteranno in Libano e in Giordania. Se la guerra atomica atterrisce gli Occidentali, essa atterrisce anche il Cremlino, e sembra logico pensare — arrivano vari osservatori — che anche Kruscev si renda conto delle possibili, paurose conseguenze d'una politica troppo avventata e collerica.

Quali potrebbero essere gli altri pericoli più o meno immediati? Un attacco contro la Giordania e il Libano da parte di Nasser? Impensabile, si dice. Un tentativo anglo-americano di liberare l'Irak? La maggioranza lo esclude, e le ultime notizie da Washington indicano che Dulles e Selwyn Lloyd avrebbero concordato di non compiere alcuna azione contro il nuovo regime di Bagdad, anzi di iniziare immediate attività diplomatiche per stabilire nuovi rapporti. Che Nasser tenti di conquistare Bagdad, con le sole sue forze? Impossibile, l'esercito irakeno è superiore, in uomini e mezzi. E se questa realtà non bastasse a dissuadere il giovane monarca giordano, Londra e Washington potrebbero sempre indurlo a più miti consigli, minacciando di privarlo del loro appoggio.

Se poche possibilità di azione sembra avere per il momento la Russia, maggiori — dicono i commentatori inglesi — sono le sue risorse a lunga scadenza. Una operazione russa cercherà quasi certamente: «sfrutterà» l'intervento anglo-americano e le reazioni da esso suscitate, per mettere radici ancora più profonde in Egitto, in Siria, in Irak, in tutti quei paesi ove si teme un ritorno del «colonialismo» e dell'«imperialismo». Secondo il conservatore Daily Telegraph, lo «sfruttamento» della presente crisi permetterà forse ai russi «di rafforzare la loro posizione politica nel Medio Oriente»; la Repubblica Araba Unita «temendo di veder fallire le sue macchinazioni sovversive, riterrà forse conveniente assistere i sovietici nel conseguimento dei loro fini». Ne deriva, pertanto, per gli anglo-americani, la necessità di non lasciarsi battere dal Cremlino in questa partita. Ecco perché sono sinceramente ansiosi di ritirare, appena possibile, le loro truppe dal Levante (ove fatalmente creano timori e ostilità), ecco perché propongono che le Nazioni Unite si assumano il compito di proteggere questi territori, ecco perché a Londra e a Washington gli statisti si occupano più di piani politici che di piani militari. La posizione è stata compendiata con limpidezza dal ministro Butler, il quale ha detto che l'intervento Occidentale ha lo scopo di arrestare un pericoloso deterioramento e di «offrire una pausa, durante la quale prendere respiro e approntare nuove iniziative politiche».

Quali saranno con certezza queste iniziative è impossibile dire. Ma tutti — conservatori, laburisti e liberali — concordano su un punto: Londra e Washington debbono riconoscere l'ascesa nel Medio Oriente di nuove classi e di nuove correnti di opinione, anche se non tutte certamente democratiche in senso occidentale. Se non si vuole lasciare alla Russia campo libero, occorre trovare con loro un modus vivendi, o meglio, una intesa, pure se sarà necessario rivedere alcuni degli atteggiamenti tenuti finora.

Mario Ciriello

Eisenhower, fotografato dinanzi ai microfoni, ha discusso ieri sera con sei «leaders» della Camera e del Senato, in una straordinaria riunione, un programma di aiuti all'estero e in particolare per il Medio Oriente. (Radiofoto)

L'annuncio dato dal Presidente del Consiglio alla Camera

Imminente incontro tra Dulles e Fanfani per l'esame della situazione internazionale

Il colloquio (che ancora non si sa se avverrà in Italia o negli Stati Uniti) chiesto dal Capo del Dipartimento di Stato - Violente interruzioni dei comunisti durante la seduta - Il passaggio alle dichiarazioni di voto per la fiducia al nuovo governo

Anche Macmillan ha inviato una lettera a Fanfani

ROMA, sabato sera.

Dulles e Fanfani si incontreranno fra breve. Lo ha annunciato Fanfani durante il suo discorso alla Camera. A Fanfani è pervenuto infatti un messaggio personale di Dulles, nel quale per l'appunto è annunciato il desiderio di un incontro.

Non è dato sapere se l'incontro si svolgerà in Italia o negli Stati Uniti.

Erano le undici meno cinque quando lo squillo dei campanelli annunziava nel «Transatlantico» che la seduta stava per ricominciare.

L'aula si affollava rapidamente. Eccezionalmente gremite le tribune della presidenza, del Corpo diplomatico, delle famiglie dei deputati e del pubblico. Anche il banco del governo si affollava rapidamente. Erano presenti tutti i sottosegretari, e tra i ministri i primi a giungere erano gli on.li Gonella, Bo, Pastore, Togni e Angelini. Poco dopo giungeva il vice presidente del Consiglio, on. Segni e, infine, il presidente del Consiglio on. Fanfani. Alle 11 precise il presidente Leone apriva la seduta, ed esaurite le comunicazioni di rito alle 11,10 dava la parola al presidente del Consiglio.

L'on. Fanfani ha ringraziato anzitutto gli oratori che hanno preso parte al dibattito, «onorando in tal modo il governo della loro attenzione, anche se taluno ha detto di non potergli accordare la propria fiducia». Poi è passato a illustrare le varie prospettive che si offrivano per la formazione del governo all'indomani del voto del 25 maggio. Egli si è chiesto quale accoglienza il Parlamento avrebbe riservato ad un governo monocolore democristiano. I «voti gratuiti» che oggi sono stati fatti [illegible] da destra — ha dichiarato Fanfani — allora sarebbero stati certamente negati, e sarebbe stata rimproverata la nostra «presunzione» di voler affrontare da soli i problemi del Paese e per di più in un momento internazionalmente così delicato. E' poi da immaginare quale accoglienza il monocolore avrebbe ricevuto dai settori di sinistra.

D'altra parte — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — era impossibile pensare ad un ritorno del quadripartito per la contraddizione delle forze politiche che sarebbero state chiamate a costituirlo. A questo proposito, l'on. Fanfani ha detto di condividere l'opinione espressa dall'on. Saragat secondo cui il quadripartito «è morto» e non c'è possibilità di farlo [illegible]. Anche il tentativo di costituire un tripartito sarebbe stato destinato all'insuccesso, considerando l'atteggiamento dei repubblicani, non disposti a farne direttamente parte. Quindi non rimaneva altra soluzione che l'attuale formula bipartita ed imperniata sulla collaborazione tra democrazia cristiana e p.s.d.i.

Dopo aver ribadito come la unica maggioranza precostituita fosse quella formata dalla d.c., dal p.s.d.i., da Comunità, con l'astensione dei repubblicani, Fanfani ha sottolineato che il voto pro o contro, sulla mozione di fiducia «è un affare che riguarda il giudizio che la coscienza di ciascun deputato formula al termine di ogni dibattito, e di questo, soprattutto, svoltosi in un clima di particolare emotività determinato dagli avvenimenti internazionali».

Replicando a chi ha affermato una carenza delle dichiarazioni programmatiche sul piano dell'anticomunismo, l'on. Fanfani ha sottolineato come l'anticomunismo lui l'abbia sempre fatto con azioni concrete e non a parole.

A una interruzione delle sinistre il presidente ha prontamente ribattuto ricordando i risultati elettorali in Val d'Aosta, in Sicilia e in Sardegna, che hanno segnato notevoli regressi delle posizioni comuniste, aggiungendo: «In queste elezioni, per la prima volta dopo il 1948, voi siete entrati in numero inferiore nel Parlamento».

Continuando nella sua esposizione, dopo aver sottolineato che la miglior difesa del programma di governo si trova nelle parole degli on.li Rumor, Saragat e Reale che hanno dichiarato, per i loro gruppi, di voler attendere il Ministero all'opera e che la forza del governo risiede nella fiducia che gli italiani hanno mostrato di riservargli, Fanfani ha ricordato come durante la campagna elettorale soltanto p.s.d.i., repubblicani e liberali abbiano affiancato la d.c. nella lotta anticomunista. Gli altri — egli ha aggiunto — hanno fatto dell'anticomunismo soltanto nel tentativo di mettere in difficoltà la d.c.

La costituzione di questo governo — ha continuato il Presidente — è la prima azione anticomunista; la seconda azione anticomunista è costituita dal programma; la terza dal sereno e fermo adempimento dei nostri obblighi di solidarietà con l'Occidente, senza clamori e senza perdere la testa.

Quanto alla accusa rivolta al governo dalle sinistre di aver trascurato il problema dei lavoratori delle aziende, Fanfani si è richiamato al suo discorso programmatico in cui era contenuta una «accorata preoccupazione» che, egli ha detto, se in fase di discorso programmatico era tale, nell'attività governativa si tradurrà in azione realizzatrice. Circa le discriminazioni sul lavoro, ha proseguito, è possibile ritorcere l'accusa contro quei dirigenti comunisti di alcune regioni italiane, come la Toscana, che discriminano i lavoratori non comunisti.

A questo punto l'on. Fanfani è stato costretto ad interrompere più volte il suo discorso a causa delle numerose interruzioni che si sono levate dai banchi delle sinistre. L'on. Leone ha richiamato numerosi deputati comunisti, e poi rivolto ai neo-eletti li ha invitati a non approfittare del fatto che egli non li conosce ancora per nome.

Nuovi tumulti sono scoppiati quando, riprendendo la parola, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il suo governo non tollererà discriminazioni per l'attribuzione dei posti di lavoro, ma che non potrà consentire che nelle industrie impegnate nella produzione bellica siano impiegati cittadini che non dànno alcun affidamento per la difesa della pace. Questo — ha soggiunto testualmente Fanfani — non è discriminazione: lo impone un articolo della Costituzione.

(Continua in 5a pagina)

Altri due battaglioni di «marines» sono giunti ieri nel Libano, portando così a 6000 il numero dei soldati americani dislocati nel Paese. La VI Flotta ha praticamente completato il suo ammassamento davanti alle coste. Si tratta di 70 navi, fra cui l'incrociatore «Boston» dotato di missili e l'incrociatore pesante «Des Moines» con a bordo l'ammiraglio Brown. Della flotta fanno parte 25 mila marinai. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMISSIME

Aerei sovietici atterrati a Damasco?

BEIRUT, sabato sera.

Secondo viaggiatori giunti a Beirut da Damasco, aerei sovietici «Mig» e aerei da trasporto, pure sovietici, si troverebbero sull'aeroporto di Damasco.

«L'Irak si considera ancora membro del patto di Bagdad»

NEW YORK, sabato sera.

Il rappresentante all'Onu designato dal nuovo governo irakeno, Jawad, ha dichiarato che non vede alcuna necessità che l'Irak chieda all'Unione Sovietica aiuti militari o l'invio di truppe.

Confermando che il nuovo regime irakeno «si considera ancora membro del Patto di Bagdad», Jawad ha detto di non sapere se l'Irak sarà rappresentato alla riunione del Consiglio del Patto fissata per il 28 luglio a Londra. Quanto all'eventualità di un'unione del suo Paese alla Rau, Jawad ha affermato che è «prematuro» discutere di tale possibilità, anche se è certo che il nuovo governo irakeno cercherà di modificare le obbligazioni esistenti «tramite mezzi diplomatici».

Sospeso nell'Irak lo sgombero dei cittadini britannici

TEHERAN, sabato sera.

All'ambasciata di Gran Bretagna a Teheran si dichiara ufficialmente che le misure di evacuazione della colonia britannica nell'Irak sono state sospese.

Russia e arabi proporranno una conferenza sul Levante?

A Parigi si dà come probabile una serie di trattative - La posizione del governo francese di fronte alla crisi mediorientale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il Governo di Parigi non ha ancora reagito al discorso pronunciato ieri da Nasser dopo il suo incontro con Kruscev, né alla nota che Mosca ha diramato ieri sera per mettere in guardia gli anglo-americani contro i provvedimenti che il loro intervento nel Libano e in Giordania potrebbe provocare. Ma è più che mai evidente che l'azione di De Gaulle sarà diretta nei prossimi giorni a ottenere dagli alleati di Washington e di Londra una maggiore comprensione degli interessi francesi e un maggior rispetto della solidarietà atlantica.

A Parigi si dice che, poiché nel Medio Oriente la situazione è tesa, occorre che i Paesi dell'Alleanza atlantica, siano d'ora in poi informati tempestivamente di certe decisioni e, eventualmente, richiesti del loro consenso: certi sviluppi — si fa notare — possono essere minacciosi non solo per Stati Uniti e Gran Bretagna, ma per tutte le altre Nazioni associate. In proposito la posizione della Francia e dell'Italia è assolutamente identica. Il generale De Gaulle e l'ambasciatore Rossi Longhi (che è stato ricevuto ieri dal capo del Governo francese) lo hanno riconfermato nella loro conversazione.

Dopo l'incontro Nasser-Kruscev si ritiene a Parigi che la risposta arabo-sovietica sia attualmente in preparazione e che si svilupperà soprattutto, almeno in un primo tempo, sul piano diplomatico, e specialmente alle Nazioni Unite, [illegible] gli occidentali avevano sempre rifiutato giudicando che quella regione costituiva una zona d'influenza ad essi riservata. Tale Conferenza fissa come base di discussione l'ingresso dell'Irak nella sfera d'influenza egiziana, ed è superfluo sottolineare che la politica sovietica guadagna quindi qualche punto a scapito soprattutto della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

La Francia, naturalmente, intende non essere esclusa da tale Conferenza. Osserva Combat che l'Algeria è compresa nei piani dei nazionalisti arabi e quindi il Governo di Parigi deve essere presente alle eventuali conversazioni sul futuro statuto del Medio Oriente, poiché i rapporti fra occidentali e mondo arabo avranno un'influenza sicura sullo sviluppo della situazione algerina.

Non si esclude del resto a Parigi che gli occidentali e i russi si mettano finalmente d'accordo per discutere la questione del Medio Oriente nel quadro di una Conferenza molto più vasta, che dovrebbe permettere di trovare una soluzione a numerosi altri problemi fra cui il disarmo, il modus vivendi fra l'Est e l'Ovest per garantire un lungo periodo di pace. Mai, come in questi giorni, la riunione di una conferenza al vertice è considerata probabile e auspicabile.

L. Mannucci

Nasser avrebbe chiesto a Kruscev di non mettere in pericolo la pace con misure irrimediabili

Una corrispondenza dal Cairo del "New York Times" - Il presidente egiziano si sarebbe limitato (nei suoi colloqui di Mosca) a sapere quali aiuti l'Urss fornirebbe in caso di attacco occidentale alla Siria o all'Irak

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Negli ambienti giornalistici e diplomatici si manifesta l'impressione che la visita di Nasser a Mosca non debba preludere ad un aggravamento irrimediabile della situazione nel Medio Oriente. Anzi, qualcuno pensa che il passo presso il Cremlino compiuto dal Presidente della Repubblica Araba Unita possa condurre ad [illegible]. Questa è appunto l'opinione di alcuni corrispondenti americani, fra cui l'inviato al Cairo del New York Times il quale ha telegrafato nella notte al suo giornale che Nasser avrebbe chiesto a Kruscev di non intraprendere nel Medio Oriente «azioni suscettibili di mettere in pericolo la pace mondiale». Dice il giornalista nel suo dispaccio che Nasser, apprendendo le notizie sugli avvenimenti dell'Irak, del Libano e della Giordania, avrebbe temuto un intervento sovietico — aperto o camuffato come una spedizione di volontari — e questo timore non sarebbe stato minore di quello suscitato da un'eventuale [illegible] azione dell'Occidente nel Medio Oriente.

Aggiunge il corrispondente: «Solo nel caso in cui l'Occidente attaccasse la Siria o la nuova Repubblica irakena, Nasser deciderebbe di chiedere tutti gli aiuti possibili all'Unione Sovietica o a chiunque altro, anche se ciò dovesse far crollare l'edificio costruito intorno a lui. Ma per ora egli vorrebbe evitare che la Russia prenda misure tali da trasformare il Medio Oriente in un teatro di guerra».

Questa impressione del giornalista americano è fondata su informazioni raccolte da fonte non precisata, ma sembra avvalorata dalle assicurazioni che si sono avute in ambienti egiziani sulla «buona volontà» di Nasser. Tutto lascia credere insomma che Nasser si sia recato a Mosca con il solo scopo d'esaminare la situazione coi dirigenti sovietici, sapere quali aiuti la RAU potrebbe aspettarsi dall'URSS se le Potenze occidentali attaccassero la provincia siriana o l'Irak dove è stata una rivoluzione filo-nasseriana a rovesciare la monarchia e, infine, esortare Kruscev a non prendere misure irrimediabili.

Se le cose stanno veramente così, il movimento del fatale ingranaggio delle misure e contromisure militari starebbe rallentando. E a questo proposito appare di buon auspicio anche la pausa determinata dalla convocazione per lunedì prossimo dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La battuta d'arresto nella troppo rapida evoluzione degli avvenimenti non significa ancora che ci sia una schiarita all'orizzonte, ma può riportare la complessa crisi del Medio Oriente nell'ambito dell'Onu. Nessuno può dire ora che cosa farà l'Assemblea Generale. Le previsioni che si sentono sono discordi: chi pensa che anche all'Assemblea tutto finirà nel nulla e chi ritiene che l'Onu potrebbe acconsentire ad inviare forze internazionali di polizia per sostituire i soldati americani ed inglesi. Non resta dunque, per il momento, che prendere nota dell'attesa meno inquieta per la piega che gli avvenimenti avranno nel corso della prossima settimana.

t.

PONTE AEREO TRA LA BAVIERA E IL LIBANO

Duemila soldati americani atterrati stamane a Beirut

Le truppe statunitensi assommano a 8 mila uomini - Due colpi di fucile contro un trasporto: salvo per miracolo il pilota

Beirut, sabato sera.

Circa 2000 paracadutisti della fanteria americana sono giunti stamane in aereo, provenienti dalla base di Adana, in Turchia. I soldati USA appartengono alla XXIV Divisione aviotrasportata, equipaggiata con armi nucleari tattiche. Sono cominciati ad arrivare questa mattina alle 5 (ora italiana) all'aeroporto internazionale di Beirut, provenienti dalla Baviera, dopo uno scalo ad Adana (Turchia meridionale).

Queste truppe vengono a rafforzare i contingenti che già si trovano nel Libano e che assommano attualmente a ottomila uomini. L'operazione proseguirà per tutta la giornata.

Aerei giganti da trasporto del modello «C-130», Hercules, faranno la spola tra l'aeroporto di Incirlik, base della Nato, a 14 km. da Adana, e l'aeroporto di Khalde, presso Beirut, per portare truppe e materiale. Le prime ad essere sbarcate nella mattinata sull'aeroporto sono state casse contenenti plasma.

L'aeroporto di Khalde, dove gli aerei civili continuano ad atterrare e a decollare, tende a prendere l'aspetto classico delle basi americane in periodo di operazione. «Jeeps» militari lo attraversano da un capo all'altro, casse di materiale e di munizioni si ammucchiano intorno alla pista. L'accesso dell'aeroporto resta controllato dalla polizia libanese che perquisisce scrupolosamente tutti i civili che vogliono penetrarvi, anche quando sono scortati da ufficiali americani.

Un solo incidente è segnalato nel Libano: guerriglieri hanno sparato fucilate contro un aereo da trasporto americano che stava atterrando sull'aeroporto di Beirut e lo hanno colpito due volte. L'aereo trasportava un distaccamento di «marines». Il primo colpo ha attraversato la cabina di comando quasi sfiorando il pilota. Il secondo ha colpito una ala, ma nessuno è rimasto ferito e l'aereo è atterrato normalmente.

Altri scaglioni di «diavoli rossi», i paracadutisti inglesi, sono stati inviati dalla base di Cipro in Giordania completando così la prima fase di quel ponte aereo che ha lo scopo di cercare di evitare in Giordania un colpo di Stato analogo a quello avvenuto nell'Irak. Due dei tre battaglioni trasferiti a Cipro in questi ultimi tempi sono stati mandati ad Amman.

Stati Uniti e Gran Bretagna non interverranno nell'Irak

Washington, sabato sera.

Le informazioni secondo le quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero deciso di tenersi fuori dell'Irak fino a che il regime rivoluzionario rispetterà gli interessi petroliferi occidentali, hanno guadagnato credito tra i diplomatici.

A Washington si afferma che la posizione attuale sembra questa: le potenze occidentali sono giunte o stanno per giungere alla conclusione che il regime rivoluzionario è al potere nell'Irak e che dovranno tenerne conto. In queste circostanze, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si limiterebbero a stabilizzare la situazione in Giordania e nel Libano, nel tentativo di evitare che la rivolta si diffonda in questi Paesi amici.

CRONACA CITTADINA

Sta per arrivare alle punte massime la fuga dei torinesi verso le vacanze

Tutti i posti in treno prenotati per venti giorni

Convogli rinforzati e corse supplementari - Da oggi un nuovo "rapido,, per Venezia - Trieste

Lo sportello 14 della biglietteria di Porta Nuova ha iniziato le sue grandi giornate. Una coda che non si esaurisce mai obbliga gli impiegati a un lavoro massacrante; inoltre, telefonate su telefonate rendono ancor più difficile tener testa al ritmo incalzante delle richieste.

Lo sportello 14 è quello dei posti prenotati: per una disposizione della direzione generale delle Ferrovie dello Stato è possibile fissare il proprio posto anche 20 giorni prima della data di partenza del treno e non è necessario, al momento della prenotazione (che costa 150 lire) essere già in possesso del biglietto di viaggio. Per evitare le lunghe code, inoltre, è possibile prenotare il posto da casa propria: basta telefonare al 110, che in pochi minuti avverte l'interessato del numero della carrozza e di quello del posto che gli è stato riservato. Il servizio si effettua dalle 8 alle 20 e costa 200 lire: 150 per il posto e 50 per il servizio.

Oggi l'esodo dei torinesi sembra essere ancor più massiccio dei giorni scorsi. La fuga verso le vacanze, al mare o ai monti, ai laghi o in campagna, assume un ritmo sempre più serrato e raggiungerà il suo massimo nei primi giorni di agosto e in quelli immediatamente precedenti al Ferragosto. Come sempre le grandi correnti di traffico si avviano verso la Riviera di Ponente, la Val d'Aosta e la Val di Susa.

Molti anche quelli che hanno per meta la Riviera adriatica, la zona di Viareggio, Forte dei Marmi, le montagne del Trentino e dell'Alto Adige. Per tutte queste destinazioni le Ferrovie hanno rinforzato i treni. Parimenti, specialmente per la seconda classe, si è dovuto in gran parte ricorrere alle vecchie carrozze. Le costruzioni avvenute nell'ultimo anno sono appena sufficienti a far fronte al sempre maggior numero di treni messi in circolazione.

Assai forti sono le correnti turistiche straniere alle quali è doveroso dar modo di viaggiare abbastanza comodamente. Ogni sabato ed ogni domenica arrivano e partono dai treni di turisti francesi, appartenenti a « club » vacanzieri e diretti in numerose località balneari del centro e sud d'Italia. Ogni sabato ed ogni domenica vi è un movimento di almeno 7000 persone in arrivo ed altrettante in partenza, che nel territorio italiano debbono essere trasportati con materiale italiano.

La ferrovia debbono inoltre far fronte ai moltissimi pellegrinaggi per Lourdes, particolarmente intensi quest'anno per il centenario delle apparizioni. Anche sui treni normali il servizio fra Italia e Francia è sempre molto intenso. In media sono occupati il 80 per cento dei posti di prima classe e il 95 per cento di quelli di seconda.

Per il miglioramento dei servizi interno entrano oggi in servizio due nuovi collegamenti rapidi. Interessante la nuova coppia di rapidi Torino-Milano - Venezia Mestre - Trieste, effettuata con le lussuose automotrici usate per i « Trans Europ Express » di sola prima classe. L'orario sarà il seguente: Trieste ore 6, Monfalcone 6,24, Cervignano-Aquileia-Grado 6,36, Portogruaro 7,00, San Donà di Piave-Jesolo 7,20, Venezia Mestre a. 7,55, Verona 9,12, Milano a. 10,45, p. 11, Torino P.S. 12,26, Porta Nuova 12,34.

In senso inverso: Torino P.N. ore 14,55, Porta Susa 15,04, Milano a. 16,30, p. 16,45, Verona 18,10, Venezia Mestre 19,16, San Donà-Jesolo 19,52, Portogruaro 20,10, Cervignano-Aquileia-Grado 20,30, Monfalcone 20,50, Trieste 21,15. La velocità commerciale di questi treni è molto elevata: i 588 chilometri vengono coperti alla media di 85,126 chilometri all'ora nel senso Trieste-Torino e a 87,688 all'ora in senso inverso.

Le automotrici hanno a disposizione 90 posti a sedere, dei quali 30 prenotabili da Torino a Milano e 24 per oltre Milano. Le automotrici sono fornite di bar e ristorante dei quali per ora, non è previsto l'uso. Specialmente del primo, data anche la lunghezza del viaggio, sarebbe necessario l'uso. Fra Torino e Milano sarà in servizio, pure con il medesimo materiale di lusso, una coppia di rapidi, con l'orario: Milano Porta Nuova 13, Torino P.S. 14,29, Porta Nuova 14,35, Torino P.N. 18,15, Porta Susa 18,24, Milano Centr. 19,50.

A questo proposito ricordiamo che l'aver insistito a porre il capolinea di una delle corse a Milano Porta Nuova non è molto opportuno. Finora fra Torino e Milano erano tre i treni che avevano il capolinea alla stazione delle « Varesine »: sono quelli che hanno il minor numero di passeggeri. Mentre sui convogli che hanno il capolinea alla Centrale il numero dei posti occupati è quasi sempre dell'80-90 per cento, per quelli di Porta Nuova si scende al 30-40 per cento, con medie per il rapido serale inferiori al 15 per cento.

Per alcuni di questi basterebbe un po' di buona volontà per farli arrivare a Milano Centrale. Il treno del mattino è fatto terminare a Porta Nuova proprio nell'ora in cui arriva alla stazione principale di Milano un accelerato da Torino, che potrebbe benissimo essere spostato alla stazione secondaria. L'altro treno per cui si potrebbe trovare un binario disponibile è il rapido partito da Torino alle 13,58 e in arrivo alle 15,33. Oltre tutto questo treno potrebbe permettere ottime coincidenze per la Svizzera e la Germania.

[illegible] sono presi d'assalto a Porta Nuova da migliaia di persone che vanno in vacanza

La signora Gronchi va a Courmayeur

La consorte del Presidente della Repubblica, signora Carla Gronchi, è giunta stamane a Torino con il direttissimo delle 8,35 proveniente da Roma. Viaggiava su una carrozza speciale, agganciata al convoglio, ed era accompagnata dai figli.

Per quanto il viaggio si svolgesse in forma privatissima, le autorità si sono recate egualmente alla stazione di Porta Nuova, per porgere l'omaggio della città alla signora Gronchi. Attendevano l'arrivo del treno il prefetto dott. Saporiti, il questore dott. Oriana, una rappresentanza di carabinieri e agenti di polizia in alta uniforme.

La carrozza speciale è stata più tardi agganciata al treno in partenza per Aosta alle 9,47. La consorte del presidente è diretta a Courmayeur per un breve periodo di vacanza.

Alle 12,37 la signora Gronchi è giunta ad Aosta, e di qui è proseguita in macchina per Courmayeur. Alla stazione ad attenderla il presidente della regione avv. Bondaz, che ha porto all'ospite il saluto della Valle. Una ragazza in costume le ha offerto un gran mazzo di fiori. Il presidente Gronchi raggiungerà la famiglia nella prossima settimana.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27
MINIMA	+18,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (noit.): + 19,5; ore 8: + 20,1; press. 747,2; umid. 73%. Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti con possibili temporali pomeridiani. Temperatura a Caselle: mass. +28; min. +17; ore 8: +19,6.

La passione per il passo ridotto porta a strane sorprese

Riconosce la sua fidanzata nel film girato dall'amico

La proiezione di ieri sera doveva essere divertente - Invece, dopo i primi metri di pellicola, uno dei due giovani s'è gettato sull'altro, tentando di strozzarlo - Tutto s'accomoda in Commissariato

Ieri, verso le 22, agenti del commissariato Borgo Dora sono accorsi in via Chivasso: al terzo piano, avvertiva colui che telefonava, stava accadendo il finimondo.

Quando gli agenti arrivavano, trovavano nell'alloggio segnalato due persone sui 30 anni ancora strettamente avvinghiate, gli abiti strappati, lividi, graffi ed escoriazioni in faccia. L'uno dei due, inoltre, presentava una vasta ferita al cuoio capelluto, per curare la quale ha dovuto ricorrere all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide: tre punti di sutura e 8 giorni di guarigione.

I due avversari si chiamano Angelo Riotto, di 28 anni e Arturo Piaget, di 35. Il Riotto abita nell'alloggio in cui è avvenuta la rissa. Tornata una calma relativa i due uomini hanno raccontato, in commissariato, una strana vicenda.

Una settimana fa neppure si conoscevano. Si incontrarono per caso in un negozio di articoli fotografici e fu il proprietario a presentarli l'uno all'altro. Ambedue appassionati della cinematografia a passo ridotto 8 mm., ambedue operatori dilettanti di una certa perizia, subito simpatizzarono. Si scambiarono i rispettivi indirizzi e concertarono una serie di visite per assistere a proiezioni private delle rispettive opere filmistiche.

Ogni cosa andò bene fino a ieri sera. Alle 22 il Piaget, invitato in mattinata, aveva [illegible]. Quando quello veniva ad aprirgli tra i due correva uno sguardo di complicità. Il Piaget, infatti, nell'invitare il Riotto, gli aveva detto, per telefono, che la proiezione di quella sera avrebbe avuto un soggetto quanto mai interessante.

Un'avventura — aveva assicurato il Piaget — capitatagli un paio di giorni prima con una magnifica ragazza. L'aveva incontrata al bar, sedeva triste ad un tavolino ed aveva accettato di buon grado la sua compagnia. Gli era stato facile invitarla per una gita in macchina e portarla in un posticino delizioso in valle di Lanzo.

Il Riotto, dunque, alle 22 entrava nell'alloggio dell'amico pieno di curiosità. Un cognac, alcuni convenevoli, quindi l'inizio della proiezione. Bastavano pochi minuti per scatenare un putiferio. Il Riotto infatti non appena vedeva il viso della ragazza dell'avventura si sentiva mancare. Poi, schizzando dalla sedia in preda ad una fra convulsa, urlava con voce strozzata: « Ma è Clotilde, la mia fidanzata... ».

Quello che accadeva dopo è intuibile. Il Riotto, perso il lume della ragione (occorre precisare che proprio il giorno in cui l'amico aveva incontrato la ragazza, questa aveva appena bisticciato con il Riotto), si scagliava contro il Piaget. Quello, di temperamento aggressivo, reagiva con altrettanta violenza. Di qui una lotta furibonda e la telefonata di un inquilino al commissariato.

Alla fine risultava che, nei confronti della giovane, il Piaget si era comportato in modo del tutto riservato. Gli era piaciuta la melanconia della ragazza e non aveva voluto insistere sui motivi che la causavano.

La giovane, dal canto suo, ha dichiarato di aver accettato la compagnia del Piaget per reagire, per « fare dispiacere » al fidanzato. Forse le nozze, dato il pentimento della ragazza ed il perdono del Riotto, si faranno ancora.

La bestia aveva aperto il gas

Rischia di morire giocando col cane

La ragazza è stata salvata in tempo dalla madre che rientrava dalla spesa

Una ragazza ha rischiato di morire per colpa del suo cane che giocando aveva aperto uno dei rubinetti del gas. L'episodio è accaduto stamane alle dieci in un alloggio di via Juvara 10. La ragazza, Annamaria Pelagatti, di 14 anni, era rimasta sola in casa con l'incarico di far pulizia. Sua madre era uscita per la spesa.

I Pelagatti posseggono un grosso cane lupo. Mentre la padroncina spolverava i mobili l'animale si aggirava festoso da una stanza all'altra. Aspettava impaziente che la fanciulla avesse finito la pulizia per uscire. Ad un certo punto, non si sa come, forse appoggiando le zampe sul fornello per scrutare il fondo di un pentolino, il cane ha aperto la levetta del gas.

La ragazza non se n'è accorta e ha continuato il lavoro, ma dopo un po' ha sentito un insopportabile dolore al capo. Non riusciva a reggersi in piedi, avrebbe voluto invocare aiuto ma non poteva. La vista le si è annebbiata, ed ella ha perso i sensi. Per fortuna le finestre dell'alloggio erano aperte e l'intossicazione non è stata rapida. Alle 11 è rientrata la signora Pelagatti. Impacciata dalla borsa della spesa, ha suonato il campanello, pur avendo le chiavi. Ma visto che nessuno veniva, dubitando che la figlia non avesse sentito, ha aperto da sé. Così ha trovato la ragazza [illegible] sul pavimento del salotto.

Alle grida della povera donna sono accorsi i vicini. Si è telefonato alla Croce Verde che ha inviato immediatamente una ambulanza. La giovane è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria. Sulle prime le sue condizioni apparivano preoccupanti, poi si è ripresa rapidamente ed è tornata in sé. I medici l'hanno dichiarata guaribile in due giorni. Oggi stesso verrà dimessa dall'ospedale.

Per il diciottesimo Capitolo generale

I «figli di don Bosco» giunti da tutto il mondo

C'è anche l'alessandrino don Borra, che ha ammansito le feroci tribù del Matto Grosso - L'ispettore del Medio Oriente non parla della situazione politica

I « figli di Don Bosco », coloro che hanno portato anche nei luoghi più inospiti e selvaggi del mondo il messaggio cristiano servendosi del lavoro, dell'insegnamento, dell'assistenza si [illegible] a Torino, nella loro casa madre. Sono 116 ispettori e delegati salesiani, giunti da 53 paesi di tutti i continenti per il XVIII « Capitolo » salesiano: quando si tenne il primo gli appartenenti alla [illegible] fondata dal santo torinese erano 201.

Ora la grande famiglia dei salesiani comprende 12.861 membri, sparsi in 1290 case. Lo spirito di Don Bosco, la sua interpretazione così moderna della carità, volta soprattutto a dare un valido contributo all'educazione ed all'elevazione dell'uomo attraverso la scuola e la preparazione professionale hanno dato grandi frutti in tutti i continenti.

Le cifre sono eloquenti: 1216 oratori, 366 scuole professionali, 404 opere assistenziali, un milione di copie del « bollettino » stampato in 26 lingue, 15 missioni in paesi ancora selvaggi. Ma più eloquenti ancora gli episodi.

Don Guido Borra, alessandrino, racconta come i salesiani, da un anno e mezzo siano riusciti, primi fra tutti gli uomini bianchi, a penetrare nella giungla del Matto Grosso, a farsi accogliere negli accampamenti degli Xavantes (tribù fra le più primitive e feroci del mondo), i quali fuggivano gli stranieri, ma molte volte avevano anche trucidato gli esploratori. Ora i figli di Don Bosco hanno libero accesso fra di loro ed hanno portato agli Xavantes vestiti e soprattutto moderni attrezzi da lavoro.

Don Pianazzi, un modenese che vive in India dal 1925 e che è ispettore di quella nazione, racconta come non soltanto i cristiani dell'India (che sono sei milioni) apprezzino l'opera della congregazione. Con voce commossa rievoca, tra i tanti, un episodio avvenuto nello Stato di Kerala dove una folla di indù e di musulmani lo portò in trionfo.

Dai paesi di oltre cortina è giunto soltanto l'ispettore della Polonia. L'assenza di quelli d'Ungheria e di Cecoslovacchia conferma che in questi paesi il clima politico-religioso è diverso da quello di Varsavia. Vi è anche il delegato della Jugoslavia e quello del Medio Oriente, don Santo Garelli. Da lui dipendono le case in Giordania, Egitto, Iran, Israele, Libano, Siria e Turchia: 18 case, la maggioranza delle quali è nei paesi su cui si concentra in questi giorni l'attenzione del mondo. Don Garelli, per comprensibili motivi, preferisce non parlare della crisi internazionale.

A destra don Pianazzi, missionario in India da 33 anni; a sinistra, un suo sacerdote, don D'Rosario

Pauroso volo d'un bimbo a Porta Palazzo

Entra in una stanza e precipita nel vuoto

I muratori avevano tolto il pavimento - Il piccolo non ha riportato la minima escoriazione

Un bimbo di sette anni è rimasto illeso in una paurosa avventura: è piombato al piano inferiore attraverso un buco nel pavimento, con un volo di tre metri, ma ha riportato soltanto una contusione al braccio destro.

Il piccolo è Franco Fischietti, di sette anni, e abita al terzo piano dello stabile di piazza della Repubblica 10, una vecchia casa nella quale sono in corso in questi giorni alcuni lavori di riparazione. Tra l'altro si sta rifacendo la soletta [illegible] al pavimento di una delle stanze dell'alloggio della famiglia Fischietti.

Naturalmente i genitori avevano severamente proibito al figlio di metter piede nella camera in cui erano in corso i lavori. Ma è altrettanto naturale che Franco, incuriosito, cercasse in tutti i modi di entrarvi. Verso le 11 di stamane l'impresa gli riusciva, in un momento in cui la madre era occupata ed i muratori avevano dovuto sospendere per qualche minuto la loro opera.

Il bambino entrava nella stanza ma fatti pochi passi finiva sul bordo del foro che si era formato nel pavimento: si spingeva troppo avanti o forse il bordo stesso cedeva, e Franco, con un urlo, piombava al secondo piano.

La madre accorreva terrorizzata, convinta di trovarlo gravemente ferito. Invece il figlioletto si rialzava perfettamente illeso, sia pure molto impaurito e timoroso anzi di un severo castigo per la sua disobbedienza. Il padre, Costantino, voleva ugualmente accompagnarlo, per misura precauzionale, al pronto soccorso dell'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide. Il medico di servizio constatava che le abrasioni riportate dal bambino erano talmente minime da non meritare neppure un giorno di guarigione. Dopo una piccola medicazione Franco veniva riportato a casa.

Bloccati 200 quintali di vino troppo alcoolico

Duecento quintali di vino che, dai risultati della prima analisi, è stato riconosciuto sofisticato, sono stati sequestrati ieri pomeriggio, prima che fossero consegnati ad una ditta vinicola del chierese. L'episodio si inquadra nella lotta contro le adulterazioni delle bevande e porterà di conseguenza ad un procedimento penale perché le frodi in materia vinicola sono previste dalla legge come reati.

L'ordine di sequestro è stato emesso dal pretore di Chieri dott. Mancuso, in base alle risultanze dell'analisi compiuta dai funzionari dell'Istituto sperimentale di chimica agraria di Torino. Essi si erano presentati alla stazione ferroviaria di Pessione dove stava per essere ritirato dall'industriale Elio Rocca, residente in borgata Baussone di Moriondo Torinese.

Dall'esame dei tecnici il vino — spedito da una ditta meridionale — è risultato essere troppo alcoolico: e ciò non era dovuto alla naturale alta gradazione dei vini del Sud ma semplicemente alla sofisticazione compiuta con aggiunta di alcool.

Vanno a St. Vincent per la premiazione di un cinereferendum

All'arrivo delle attrici carabinieri in alta uniforme

(Ma non erano per loro: attendevano il passaggio della signora Gronchi)

A P. Nuova - *Da sinistra, Eleonora Ruffo, Gabriella Pallotta, Pina Bottin, Luciana Angiolillo*

Sei attrici (stelle di media grandezza, ma appunto per questo più carine e compiacenti) sono arrivate stamane a Porta Nuova con il treno delle 8,35 da Roma: Gabriella Pallotta con la sorella Elena, Eleonora Ruffo, Pina Bottin, Luisella Boni e Luciana Angiolillo. Appena si sono affacciate agli sportelli hanno scorto sulla banchina un capannello di autorità.

C'erano il Prefetto, il Questore, un capitano dei carabinieri, il Commissario di Porta Nuova, carabinieri ed agenti di P.S. in alta uniforme. Le dive hanno pensato che tutte queste attenzioni fossero riservate a loro e « Ma guarda che cortesi questi torinesi — ha detto la Bottin agitando la mano a due carabinieri che venivano verso di lei — nemmeno fossimo dei personaggi importanti! ». Ma i due carabinieri le sono passati dinanzi con andatura marziale, e non l'hanno degnata di uno sguardo né lei né le compagne. « Siamo qui... Ehi! », ha esclamato la Pallotta, aggravando l'equivoco. I carabinieri infatti hanno proseguito senza cedere alle lusinghe. Non erano lì per le attrici, ma per la signora Gronchi che si trovava in una vettura speciale.

Il malinteso ha messo di buon umore le sei ragazze e la folla che si era adunata in pochi istanti intorno a loro. Le dive erano dirette a Saint Vincent, dove questa sera nel corso di un ricevimento di gala al Casinò saranno proclamate le vincitrici di un « referendum » indetto da un settimanale per stabilire chi è la più simpatica attrice dell'anno.

Uscite dalla stazione sfuggendo all'assalto dei cacciatori di autografi hanno preso posto su due macchine che le hanno portate a colazione all'Albergo Principi. Poco dopo sono ripartite, sempre in macchina, alla volta della Valle d'Aosta.

Si celebra a Plombières il centenario dell'incontro di Cavour e Napoleone III

Sarà presente una delegazione torinese guidata dall'assessore Rosboch

Nella ricorrenza del centenario dello storico incontro tra Napoleone III e Cavour, avvenuto a Plombières il 21 luglio 1858, durante il quale furono decise le sorti dell'unità d'Italia, domani alle ore 8 parte da Porta Nuova per Plombières, ove prenderà parte alle manifestazioni franco-italiane, una delegazione torinese, guidata dall'assessore dottor Rosboch, in rappresentanza del Sindaco di Torino; della delegazione fanno parte il presidente e il vice-presidente della Famija Turinèisa, comm. Russo e dott. Negro, e un gruppo folkloristico torinese nei caratteristici costumi dell'epoca.

Echi di cronaca

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO si attende col suo più grandioso assortimento [illegible] da letto, sale, soggiorno, tinelli, salotti, poltrone, [illegible], ecc. ed i suoi [illegible]. Via S. Domenico [illegible].

CASARELLA [illegible]; via Garibaldi [illegible] - telefono [illegible].

Turismo in nero

Il cav. Vincenzo Tirabassi, impiegato del catasto in pensione, era morto all'età di settantadue anni confortato da due grandi passioni, quella dei francobolli e quella dei viaggi. Ma, mentre per la prima era riuscito a soddisfare i suoi desideri racimolando un discreto numero di francobolli italiani, anche antichi (gli era stato molto utile il servizio svolto per lungo tempo nell'archivio del suo ufficio dove aveva potuto scovare vecchissime lettere regolarmente affrancate), la seconda passione era rimasta per lo più insoddisfatta. Nella sua vita di scapolo i denari che era riuscito via via a raggranellare li aveva spesi in viaggetti, ma erano poco cosa di fronte al suo desiderio di partire, di andare, non importava dove.

Qui stava appunto la particolarità della sua passione: il cav. Tirabassi non aveva desideri specifici di visitare questa o quella città, questa o quella stazione climatica, la sua soddisfazione si esauriva non nella mèta del viaggio, ma nel viaggio stesso per arrivare a quella mèta. Godeva già all'idea di dover partire e la sua gioia toccava il limite estremo quando egli era sul treno o sul pullman, indipendentemente dal panorama che poteva ammirare fuori dai finestrini. La sua soddisfazione veniva più dall'idea di essere in viaggio che dalle sensazioni pratiche che questo viaggio poteva procurare.

I suoi viaggi importanti si contavano sulle dita d'una mano: era andato a Parigi nel 1926, a trent'anni, a Roma nel '38, a Venezia nel '47, a Como nel '52; a contorno di queste gite a largo raggio stavano viaggetti minori, scampagnate con i colleghi, girelle solitarie sulle colline, tra il sabato e la domenica. Ma non per questo gli davano minor gioia dei grandi viaggi perché, appunto, la mèta per lui aveva scarsa importanza. Tuttavia anche le piccole gite non potevano essere frequenti perché costavano e il cav. Tirabassi doveva, con lo scarso stipendio, provvedere al proprio mantenimento, continuare ad aggiornare la collezione di francobolli comperando, in numerosi esemplari, quelli di nuova emissione e, di tanto in tanto, acquistare qualche pezzo antico mancante.

Ora che era in pensione, il cav. Tirabassi aveva impensatamente risolto il problema dei viaggi, nonostante che le sue entrate, cessato il servizio, fossero considerevolmente diminuite. Quella che egli considerava la sua grande idea gli era venuta il giorno in cui era morto un suo ex collega, Amedeo Cattini, già da qualche anno in pensione. Aveva saputo della sua morte da un amico, ma sulle prime non aveva pensato di andare ai funerali: poi, la sera stessa, leggendo il necrologio sul giornale, aveva appreso che la salma sarebbe stata trasportata al paese d'origine, a Bardonecchia, in Val di Susa, e là tumulata nella tomba di famiglia. Un'annotazione precisava che i parenti e gli amici intimi avrebbero potuto seguire il feretro a bordo di un pullman.

Improvvisamente il cav. Tirabassi si era sentito invadere da una grande amicizia per il defunto, ricordava le chiacchiere che avevano fatto insieme davanti agli scaffali delle polverose scartoffie, per un certo periodo avevano anche lavorato a gomito a gomito di giorno e di sera, in straordinario. Poteva senz'altro considerarsi amico intimo del povero Cattini. Il pensiero gli schizzava via dall'ex collega e indugiava sui monti di Bardonecchia, sul pullman che percorreva la tortuosa strada montana. Un viaggio gratuito a Bardonecchia, che egli aveva sempre sentito nominare per la sua fama, ma che non aveva mai visto, non se lo poteva lasciare sfuggire. Per la circostanza aveva tolto dalla naftalina un vecchio abito nero che non indossava da venti anni e, con viso addolorato, aveva partecipato ai funerali del Cattini.

Tutto si era svolto secondo i suoi desideri. Gli era stato facilissimo mettersi nel gruppo dei parenti, salire sul pullman, nessuno gli aveva detto né chiesto niente a proposito della sua presenza. Il viaggio era stato bellissimo, con un sole stupendo, un cielo azzurro. Rientrato dalla mesta cerimonia, il cav. Tirabassi aveva pensato a lungo all'episodio. Si era reso conto che egli avrebbe potuto partecipare a quel viaggio anche se non avesse mai conosciuto l'amico Cattini. Gli occupanti del pullman erano quasi tutte persone che non si conoscevano, legate, per un motivo o per l'altro, allo scomparso, ma non necessariamente in relazione tra di loro. Fu così che gli nacque l'idea: avrebbe potuto partecipare a qualsiasi trasporto funebre in altra località, ammesso che, naturalmente, avesse saputo fare la propria scelta con oculatezza, seguendo funerali di persone anziane e di un determinato ceto sociale.

Da quel giorno la pagina del quotidiano che aveva per lui il maggiore interesse era quella dei necrologi. Se li leggeva tutti, con cura, segnando a matita quelli che annunciavano la tumulazione in altro cimitero. Fra tutti i necrologi segnati sceglieva poi quelli che offrivano il defunto e la località più adatti. Come egli aveva previsto, tutto procedeva regolarmente. Il cav. Tirabassi, vestito con il suo abito nero, il volto tirato in una espressione di profondo dolore, sapeva presentarsi al momento opportuno ai familiari per esprimere il proprio cordoglio e pronunciare affrettatamente ma con sicurezza qualche parola di ammirazione per il caro amico scomparso. I familiari talvolta si dimostravano meravigliati, incerti se fare domande, ma egli sapeva intuire i loro pensieri, prevenire le loro domande, aggirare l'ostacolo; e appena gli era possibile si appartava.

Era sempre tra i primi a salire sul pullman, si sceglieva un posto centrale, lontano dalle ruote, vicino a un finestrino, dove potesse vedere il panorama, sentire appieno la gioia del viaggio. Andò a San Germano Vercellese, a Ovada, a Pavia, a Laveno, sul Lago Maggiore. Prima di decidere se partecipare a questo ultimo accompagnamento pensò a lungo: la salma era quella di una donna, una signora di cinquant'anni. Telefonò nel palazzo dove la defunta abitava, ai vari inquilini, per chiedere informazioni, seppe così che la signora era proprietaria di case e di terreni. Nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto dire ai parenti che avessero insistito a fargli domande, che la signora si era presentata a lui per certi certificati catastali e più volte egli l'aveva favorita. Ma tutto andò liscio, come sempre. E il lago era stupendo, d'un azzurro tenue, come egli non aveva mai saputo immaginare.

Nei viaggi lunghi portava con sé una borsa di pelle e nella borsa la colazione. Quando, dopo la cerimonia funebre, i parenti e gli amici si suddividevano in vari gruppetti per andare a pranzo, il cav. Tirabassi sgattaiolava via senza farsi notare, andava a cercarsi un'ombra appartata e mangiava. Erano tutti soldi risparmiati, con le mille lire che avrebbe speso al ristorante poteva comperare un francobollo che gli mancava.

Un giorno apprese dal giornale la morte di un suo omonimo, Dante Tirabassi, di 72 anni. Era stato trovato morto di paralisi cardiaca nella sua abitazione dove viveva solo; da una lettera che era stata rinvenuta dalla polizia tra le sue carte, si era appreso il suo ultimo desiderio: essere seppellito a Villeneuve, in Val d'Aosta, suo paese d'origine. Il cav. Tirabassi non era mai stato in Val d'Aosta e la mèta lo attirava. Cercò di informarsi sui funerali; dai vicini di casa di Dante Tirabassi seppe che la salma era stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale e che le esequie si sarebbero svolte partendo da quel luogo. Il cav. Tirabassi ci andò; non si contavano più di dodici persone. Ma all'uscita dalla chiesa c'erano il carro funebre e un pullman: la salma sarebbe stata trasportata a Villeneuve.

Il cav. Tirabassi cercava di nascondere la propria gioia; andò a prendere posto sul pullman. Un attimo prima della partenza venne a sedersi al suo fianco un signore alto, vestito di nero, distinto. Si presentò: «Anselmetti». «Tirabassi» disse il cavaliere. Il signore distinto disse: «Ah, ecco perché lei assomiglia tanto al povero defunto: è un parente». Il cavaliere, colto alla sprovvista, non seppe dire di no. «E' cugino?» chiese il distinto signore. «Sì» disse timidamente il cavaliere. «Mi pareva bene — disse l'Anselmetti — che un parente almeno sarebbe saltato fuori. Il mio socio non voleva fare questo trasporto, diceva che non si sapeva con chi trattare, ma io, prima d'essere impresario di pompe funebri sono un uomo e mi lascio commuovere. Il signor Dante Tirabassi ha chiesto nel testamento d'essere accompagnato a Villeneuve? Bene, noi accompagniamolo a Villeneuve, esaudiamo questo suo ultimo desiderio, poi la sorte ci aiuterà. E infatti un parente c'è» concluse il distinto signore vestito di nero, togliendo di tasca un portasigarette e porgendolo, aperto, davanti al cavaliere con gentile gesto. «Grazie, non fumo» disse il Tirabassi.

Pensava alle parole appena udite, se le sentiva turbinare nella testa, avrebbe voluto dire, «guardi che io non sono parente: Dante Tirabassi non lo conoscevo neanche». Ma come poteva smentire la propria affermazione di poc'anzi, dimostrare d'essere l'approfittatore e l'impostore che era, smascherarsi con le sue stesse parole davanti a tutti. Stette zitto, chiuso nella sua preoccupazione per il guaio che gli era capitato. Gli altri passeggeri del pullman tra una chiacchierata e l'altra lo guardavano, se lo indicavano: «Poveretto — dicevano — è molto abbattuto: è il cugino di Dante».

Dopo le esequie il pullman ripartì per tornare. Prima dell'arrivo l'Anselmetti chiese al cavaliere Tirabassi il suo indirizzo. «Ad ogni modo — disse — la fattura per queste spese di trasporto, il carro e il pullman, gliela manderemo con comodo e non dubiti che la tratteremo bene. Il motto della nostra impresa è: «Pietà e onestà». Il cav. Tirabassi, quasi con le lacrime agli occhi, si andava chiedendo a quanto sarebbe ammontato quel conto. Forse, per pagarlo, non gli sarebbe bastata la collezione dei francobolli.

Remo Lugli

Evi Nordlund, candidata danese al concorso per Miss Universo, fotografata all'albergo Lafayette di Long Beach appena giunta in volo da New York. (Radiofoto)

DETTO FRA NOI

Il "dumping,, della seduzione

Lettera del signor Cesare Brandi, Milano:

«Nessuno ha quattrini, i negozi sono semivuoti, il commercio è in crisi e chi ha lire in sospeso se le tiene, perché non c'è più un diavolo che faccia fronte ai suoi impegni. Però tutti si preparano allegramente ad andare in vacanza; e mica a Riccione o a Varazze come una volta, figurarsi! Tra i miei conoscenti meno danarosi, uno andrà a passar le ferie in Grecia, un altro sta studiando le tappe d'un giro in Russia e persino la figlia della mia portinaia, che non è mai andata più in là di Como, si accinge a partire per la Scandinavia, con una comitiva d'impiegati dell'azienda presso cui lavora come dattilografa. Tutti all'estero, tutti ricchi quando si tratta di divertirsi! Nel mondo davvero. Cosa ne dice lei?».

Il signor Edmondo Haraucourt non prevedeva certamente, quando scrisse in un suo poemetto il fatidico «Partir, c'est mourir un peu», che cent'anni dopo il verbo partire sarebbe diventato il vangelo d'una generazione. La quale non parte per morire, ma per dimenticare. Mai l'umanità ha avuto tanto bisogno d'oblio; e in questo almeno il progresso l'aiuta, offrendole l'automobile, il piroscafo, l'aeroplano, che mettono a sua disposizione le lontananze e rendono possibili la fuga verso l'ignoto. Mi sembra che «fuga» sia la parola giusta, dato che ormai le vacanze non sono tanto un'occasione per riposarsi, quanto per tagliare la corda, strapparsi alle difficoltà del momento, rompere con le seccature, gli assilli, le cambiali. Va bene che c'è il ritorno; ma con tre o quattro settimane di mezzo; e lo smemorato viaggiatore rifiuta di pensarvi: Carpe diem, come diceva il vecchio Orazio. D'altronde, tutto si aggiusta prima o poi. E se non si aggiusta a che vale prendersela! E' la nuova filosofia dei popoli, formata in parti uguali di noncuranza, irresponsabilità, apatia e di quella «mistica» da giocatore che caratterizza i nostri tempi: i tempi, non dimentichiamolo, del Totocalcio, dei quiz e delle carriere strepitose, cioè del colpo-di-fortuna-sempre-possibile. E ne ho avuto la conferma giorni or sono, ascoltando per caso questa conversazione fra marito e moglie, attraverso uno di quei tavolini cinesi che servono da pareti divisorie in certi restaurants alla moda: Lei (sulla trentina, molto elegante): «Bada, ho già confermato al C. che partiamo con loro sabato prossimo». Lui (il solito tipo dell'affarista cinquantenne, calvo e adiposo): «Ti ho già detto che non è possibile! Sono nei pasticci fino alla gola: perché non lo vuoi capire?». Lei: «Lo capirò al ritorno». Lui: «Ti garantisco che sarebbe troppo tardi». Lei: «Non è mai tardi per i guai». Lui: «Debbo pagare due milioni domani e non so ancora dove sbatter la testa». Lei: «Fa' come gli altri: non pagare». Lui: «Ti prego di credere che sono fondamentalmente un uomo onesto». Lei: «E io non sono forse una donna onesta?». Lui: «Appunto perciò dovrebbe spiacerti di vedermi fallire». Lei: «E piantala con le parole grosse! Lo sai bene che oggi non si dice più fallimento, né bancarotta. Si dice moratoria. Suona meglio. E fa chic». Lui: «Non otterrò nemmeno il concordato». Lei: «Andrò dall'onorevole X e sistemeremo tutto. Metti insieme quello che occorre per il viaggio e non pensare ad altro. Io avevo promesso un acconto alla... (nome di un grande atelier) prima di partire. Ma non mi farò trovare in casa quando telefona. Tanto i vestiti me li ha già mandati». Lui: «Sei un vero fenomeno, Pupa, Ma...». Lei: «Non cominciare coi ma... I ma non servono a niente». E credo che molti la pensino come questa Pupa.

Fra poco, dunque, incomincerà la frenetica ronda delle stazioni: addio, addio, si parte e tanto peggio per chi resta. Si parte per Atene o per Edimburgo, perché più si va lontano, più ci si dimentica e più si sale nella considerazione del proprio entourage (dire: «Ho fatto i bagni a Brighton» suona meglio, siamo giusti, che dire «Ho fatto i bagni a Loano o a Bellaria»). Perciò anche le figlie di portinaie, che non hanno mai visto Venezia, né tantomeno Roma, e ignorano probabilmente dove si trovi la Scandinavia, vanno a scoprire i fjordi e il sole di mezzanotte. E' il nuovo snobismo per uso aziendale. Inoltre, come mi faceva notare una ragazza: «Dal momento che le tedesche, le svedesi e le inglesi vengono qui a rubarci i giovanotti, è giusto che noi andiamo in Germania, in Svezia ed in Inghilterra a ricambiare la cortesia. Dobbiamo difenderci, no? Ed è anche facile perché noi italiane all'estero spopoliamo». Il dumping della seduzione.

Lettera del signor C. Dina, Torino:

«Domenica scorsa accompagnai la mia fidanzata alla Messa delle undici e mezzo nella chiesa di... A un certo punto, l'organista attaccò a suonare; e immagini che cosa? «La danza delle ore» di Walt Disney. La mia ragazza e io ci guardammo sbalorditi, frenando a stento le risa. Da quel momento, impossibile raccogliersi: la mente ci riconduceva al famoso cartone animato, nel quale gli ippopotami danzano in tutù. Quando mai si è sentita certa roba in chiesa? Finiremo con l'ascoltare la Messa a ritmo di calypso e di rock'n'roll?».

Forse quell'organista ritiene che La danza delle ore sia musica sacra (errore scusabile visto che anche lei, signor Dina, fa una lieve confusione, attribuendo a Disney quel che è di Ponchielli). O forse è l'unico pezzo che conosce e, per il parroco, si trattava di prendere o lasciare.

Lettera di «Una moglie disperata» (provenienza ignota):

«Giorni fa, durante un'assenza di mio marito, mi recai nel suo ufficio a cercare un indirizzo. La signorina era uscita e, mentre l'aspettavo, diedi uno sguardo alla corrispondenza ammucchiata da più giorni sul tavolo. Mi colpì una busta azzurra proveniente dall'estero su cui spiccava una scrittura femminile. Non so quale presentimento mi spinse a fare una brutta cosa: cercai di aprirla con un tagliacarte. Fu presto fatto, perché si trattava di quella grossa carta a mano che non aderisce mai perfettamente. Così, leggendo, seppi che mio marito, durante un viaggio, mi ha ingannata con una donna da lui conosciuta prima di sposarci. Si capiva dalla lettera che non si erano rivisti dopo di allora e che era stato un episodio passeggero. Ma questo non mi consola, tutt'altro. Mi sono sentita per otto anni una moglie felice; ora tutto mi crolla intorno. E' come se avessi perduto per sempre qualcosa che colmava molte le altre: il mio amore e la mia fiducia. Soffro di non poter gridare in faccia a mio marito quello che so. Dieci volte al giorno penso di farlo, perché mi sollevrebbe, sciogliendo un amaro groppo soffocante. Ma debbo farlo? Me lo dica, amica cara».

In seguito ad alcune sentenze, che creano un precedente giuridico, le mogli hanno il diritto di ricorrere contro i «mariti terribili» che sottraggono o manomettono la corrispondenza e frugano nella borsetta. E' una vittoria per le donne, ma che impone la contropartita. Esistono anche le «mogli terribili», le mogli-poliziotto che hanno sempre le mani dentro una cartella, una tasca, o un portafoglio; e il naso da segugio continuamente in cerca d'una traccia; e gli occhi sospettosi puntati sui risvolti d'una giacca per scoprirvi il capello o il velo di cipria che permettano di ricostruire il tradimento, come una tibia o un osso mascellare permettono al naturalista di ricostruire l'ursus spelaeus. Ogni essere umano, compreso un marito — o una moglie — può avere dei segreti e ogni segreto, anche quello d'un marito o d'una moglie, deve esser rispettato. Chi infrange (anche con un tagliacarte) le barriere della personalità altrui, commette un'azione riprovevole. Ed eccola punita a dovere, gentile amica, per non averlo compreso. Lei soffre molto, è logico; e magari più di quanto dovrebbe. Giudicando l'infedeltà d'un uomo, una donna è sempre portata ad attribuirle tutta l'importanza che avrebbe un suo tradimento nel caso in cui fosse, lei pure, infedele. Quando una moglie inganna il marito, sette volte su dieci è per passione; quando un marito inganna la moglie, sette volte su dieci è per capriccio. Capita che, sul treno o in albergo, la solita «occasione» gli faccia cenno; e l'uomo si trova al bivio: «Tiro diritto, o svolto?» Da una parte la virtù, bella, ma piatta come l'Agro Pontino; dall'altra il peccato, con ridenti colline e misteriosi avvallamenti (Senza contare che il più delle volte l'uomo non sceglie neppure tra la virtù e il vizio; ma tra ciò che egli considera «sentirsi uomo» e «far la figura del cretino»). A cose fatte la delusione lo sfiora, insieme a qualche vago rimorso; poi non ci pensa più. Dopo un anno si chiede: «Come diamine si chiamava quella lì?» ed è completamente sincero.

Ad ogni modo, signora, non commetta l'errore di «gridargli in faccia» quello che sa (abusivamente). Primo, suo marito non la perdonerebbe di averlo smascherato; secondo, ella correrebbe il rischio di rinfrescargli nella mente una immagine coperta dalla patina dell'oblio e di provocare una ricaduta (i capricci non recidivi possono diventar pericolosi). Inoltre, nulla di meno abile che dire a un marito: «E' finita. Non ti credo più. Non meriti alcuna fiducia». Perché gli uomini sono quasi sempre ciò che noi facciamo creder loro che siano. Naturalmente, non le dico di dormirci sopra. Semmai, dorma come il cane, con gli occhi vigili e l'orecchio teso. Ma invece di abbaiare al minimo segno di pericolo, si tenga pronta a fronteggiarlo con abilità, con discrezione e soprattutto con intelligenza.

F. D., Torino: Una donna che lavora dovrebbe restar donna il più possibile e ad ogni costo. Il male è che essa lavora da troppo poco tempo per aver trovato una giusta via di mezzo: o è molto donna e poco «professione» o esattamente l'opposto. Siamo ancora, troppo spesso, o alla «bestia da soma» col naso lucido e gli occhiali, o alla sirena da ufficio con la scatola della cipria sempre aperta dinanzi. ■ Scrive **Ersilia Cerotti** (corso Belgio 120), **Torino:** «Da anni mi dedico esclusivamente alla custodia dei bimbi. Ne ho allevati moltissimi, orfanelli, figli di ragazze madri e di madri troppo occupate e troppo povere. Non da tutte vengo compensata; ma in nessun caso ho avuto il coraggio di abbandonare dei poveri innocenti e così ne ho molti, spesso, a mio carico. Come tiro avanti con questi piccolini? Non lo so. Faccio tutto quel che posso, ma non basta. Mi mancano lattini, indumenti, denaro. E vorrei tanto veder sorridere queste creaturine che, purtroppo, non hanno davanti un avvenire precisamente roseo! Ringrazio sin d'ora i buoni che vorranno tendermi una mano, solidali con me nell'opera pietosa che cerco di svolgere». ● *Folgore, Mantova:* Lei dice: «Secondo le regole del saper vivere non bisognerebbe mai richiamare l'attenzione, né per l'abito, né per i modi, né per la conversazione. Ma il segreto del successo non consiste proprio nell'infischiarsi di certi conformismi? Invece di sforzarsi ad essere come si deve i più furbi si esercitano ad apparire come non si dovrebbe e di singolarizzarsi per richiamare l'attenzione del prossimo». Questa formula è molto sfruttata e da sempre. Ma non si può garantirne l'efficacia e tantomeno l'infallibilità. I gilè rossi ostentati dai romantici alla battaglia dell'Ernani non avrebbero potuto supplire alla mancanza di genio nel loro capo, Victor Hugo. Il cappello a falde piatte di Willy contribuì alla sua voga; ma non bastò a farla durare. Quanti mediocri hanno cercato inutilmente, con le loro eccentricità, di vincere l'indifferenza della folla! ● *Lina P., Moncalieri:* Evitare, nei limiti del possibile, le spiegazioni sciocche o di fantasia. Se non può rispondere a certe domande, dica lealmente «Non so». Se invece sa, cerchi di spiegarsi con parole semplici.

Clara Grifoni

A 30 METRI DI PROFONDITÀ, QUASI COME IN UN FILM

L'operatore subacqueo Merlo scampa all'assalto di uno squalo

Stava girando alcune scene sottomarine al largo di Lampedusa - L'improvviso attacco del «verdone» - Salvato da un'ardita manovra di un compagno d'immersione

Roberto Merlo ha trent'anni, dirige una piccola industria di costruzioni in ferro ed ha un solo grande «hobby»: le riprese fotocinematografiche subacquee.

Sposato e padre di un bimbetto di due anni, Roberto Merlo ha conquistato alle meraviglie del mondo sottomarino anche la sua giovane moglie ed ora la signora Silvana è diventata per lui una collaboratrice di primissimo ordine. Merlo è tornato recentemente da una lunga crociera nel Mediterraneo. Ha lavorato sodo nel Canale di Sicilia, scandagliando secche e scogli in mare aperto, rivoluzionando quasi la «regola» dell'avventura subacquea. I «sub», infatti, sono soliti immergersi (sia per cacciare che per le riprese filmate) vicino alle coste, nei pressi delle isole che circondano le spiagge. Il fotografo subacqueo torinese, invece, ha iniziato una «formula» nuova: ha fissato la sua base all'isola di Lampedusa (a metà strada tra Malta e le coste tunisine), poi, su un panfilo specialmente attrezzato, ha puntato verso l'alto mare, cercando le secche e le scogliere che non hanno nome sulle carte ma che ogni pescatore siciliano, pugliese o calabrese conosce senza sbagli.

Durante una immersione particolarmente impegnativa, Roberto Merlo ha vissuto l'attimo più drammatico ed emozionante della sua vita.

La sua avventura ebbe inizio verso le 14, di un assolato pomeriggio, a poco meno di un chilometro dallo Scoglio Lampione, una briciola di terra ad ovest di Lampedusa.

Roberto Merlo stava filmando, a circa 30 metri di profondità, un episodio di caccia in cui erano impegnati il campione europeo Jannuzzi da una parte ed un piccolo squalo, un metro e mezzo al massimo di lunghezza, dall'altra. Jannuzzi aveva colpito con il suo fucile subacqueo il mostro in miniatura, ed il pesce, con una serie di rapidissimi movimenti, si era liberato dell'arpione allontanandosi a tutta velocità. Merlo, che cercava di seguire la scena da vicino, avvertì ad un tratto un violento spostamento d'acqua e sentì passargli vicino, troppo vicino, un corpo in movimento.

Lo squalo (tre metri e mezzo di lunghezza) che ha attaccato Roberto Merlo si allontana puntando sul fondo. La grossa macchia scura di forma ovale è una spugna

Avvertì il peso di una massa enorme, sentì che qualcosa gli stava sfasciando la macchina da cinepresa che portava, vide il legno delle ali di sostegno dell'apparecchio (necessarie per evitare che l'obbiettivo ballonzoli troppo durante la nuotata subacquea dell'operatore) tranciarsi come fossero state improvvisamente segate. Gli parve che un velo di ghiaccio lo rivestisse tutto, sentì gli spilli acuti della paura trafiggergli la pelle, penetrargli all'interno della pesante «combinazione» di gomma che lo fasciava. Vide passargli rapido di fianco, in frenetica virata, agitando solenne le sue mostruose pinne, uno spaventoso squalo «verdone».

Roberto Merlo, l'operatore subacqueo torinese che, a Lampedusa, ha subito un drammatico assalto da parte d'uno squalo «verdone»

«A volte si compiono gesti abituali, senza che ce ne rendiamo conto — ha spiegato a questo punto il «sub» torinese —; non posso dire di aver pensato in quell'istante a far funzionare la macchina fotografica di riserva che abitualmente reco appesa al collo durante le immersioni. Pure così la sensazione che una parte del mio cervello aveva mandato l'impulso. Scattò, infatti, il pulsante ed il «verdone», inquadrato nel mirino, passò ad impressionare la pellicola».

Merlo, che ancora non si era reso conto del dramma che l'aveva sfiorato, si volse a cercare i suoi compagni di immersione e vide il marchese Roberto Susanna fargli disperati cenni di risalire. Una volta alla superficie, ritornati a bordo, la spiegazione dell'accaduto lasciò tutti a bocca aperta. Il marchese Susanna, che accompagnava l'operatore nelle immersioni in profondità, stava a cinque, sei metri da Merlo quando si accorse che, alle spalle ed alla destra del torinese, stava avvicinandosi velocissimo un enorme squalo. Percepì immediatamente il pericolo e d'istinto, senza pensarci sopra, puntò verso il «verdone» il suo fucile subacqueo. Non avrebbe certo sparato, Susanna: le leggere frecce dei fucili da mare scalfiscono appena la dura pelle dello squalo gigante.

Il suo gesto tuttavia, salvò probabilmente la vita a Merlo. La bestia, infatti, forse spaventata dal gesto dell'uomo, mutò rapidamente la sua direzione. Era però giunta a brevissima distanza dall'operatore e la sua subitanea virata la portò egualmente a ridosso dell'ignaro «subacqueo» torinese. Con una pinna, o forse con la punta della coda, il pescecane colpì la macchina da ripresa rendendola del tutto inservibile.

A Roberto Merlo è toccata un'avventura come tante viste al cinematografo. La sua, però, è stata un'esperienza vera, drammaticamente, paurosamente vera. Gli resta, come ricordo, una fotografia un po' sfocata, con luce scarsa (si era a trenta metri di profondità), scattata all'improvviso, senza misure e «tempi» regolati. Servirà a rammentargli gli incerti ed il «colore» di una passione che lo avvince. Servirà a ricordargli un momento della sua vita, anzi «il momento» della sua vita. Perché, davvero, c'è da augurargli che le avventure come questa d'ora innanzi Roberto Merlo possa viverle solo attraverso lo schermo, seduto comodamente nella poltrona di un cinema.

Giuseppe Barletti

O R O S C O P O

DOMENICA 20 LUGLIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno; Mercurio in sestile a Giove. Niente vi deve intimidire. Siate fieri e audaci. Andate avanti come antichi crociati, e tutto vi sorriderà. Qualche intoppo iniziale sarà presto annientato. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: Idee variabili che vi renderanno la giornata simpatica e felice. Farete bene ad accettare un suggerimento sincero e disinteressato che arriverà da una persona buona e semplice. Qualcuno vi girerà d'attorno con idee di calcolo e di sfruttamento.

Vergine: vogliono far breccia sulla vostra generosità. Attenti ad una persona bionda; sarà bene non farla aspettare. Mattinata piuttosto calma e senza novità. Dovete prendere coraggio e affrontare la situazione a viso aperto.

Capricorno: Nelle ore pomeridiane, una persona, con la quale avete avuto precedenti appuntamenti, vi farà cambiare idea su progetti che saranno vantaggiosi per voi. Favori e simpatie che vi aiuteranno a far fortuna. Le vostre opinioni non saranno errate.

Le previsioni per gli altri segni: **Ariete:** ansiosa aspettativa, che verrà ripagata con una lettera oppure una telefonata. Solo dopo le ore 13, ci saranno dei mutamenti favorevoli. Lieta novella. **Gemelli:** momenti di nervosismo, che vi daranno dei veri disturbi, specie alle vie respiratorie. Vittoria su di un nemico. **Cancro:** tenetevi in equilibrio su tutti i punti di vista se volete che la strada da percorrere vi sia facilitata. Riuscirete a sormontare tutti gli ostacoli. **Leone:** vi saranno delle insistenze per far crollare la vostra volontà. Cercate di resistere e non vacillare, proprio ora che le influenze benigne sono dalla parte vostra. **Bilancia:** la sua sottomissione sarà più facile se al vostro operato aggiungerete le giuste informazioni. **Scorpione:** a volte i presentimenti sbagliano, è mal fatto appoggiarsi solo ad essi. E' la logica che deve dettare legge nel caso vostro. **Sagittario:** provvidenziale opportunità dalla quale potrete trarre dei sicuri vantaggi. Lettera o telefonata che faciliterà un appuntamento. **Acquario:** colpo di testa che è saggio non tentare. Lavorate in silenzio se volete che gli avversari restino con le pive nel sacco. **Pesci:** gli invidiosi riceveranno una dura lezione. Concordia, bontà e amicizia saranno sviluppate e consolidate.

LUNEDI' 21 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Bilancia e in sestile al Sole e quadrato a Venere. Avrete da lottare contro una donna, ma alla fine riuscirete a spuntarla. La vostra forza è nella pazienza. Sappiate essere risoluti, ma dominatevi. Tipi: **Capricorno, Acquario e Pesci.**

Capricorno: la superbia di una persona a voi cara vi farà diventare molto forti e dominatori. Genio e scritti saranno fonte di perturbazione. Il lavoro assumerà una rinascita tramite accordi e vantaggiosa rimunerazione. Gli assilli cercano di soffocarvi, ma qualcuno vi libererà presto.

Acquario: un viaggio vi toglierà dalla pressione dei gelosi. La falsità di una persona anziana vi farà decidere l'agganciamento ad un'altra persona. Auspici favorevoli. Le vostre energie saranno in aumento.

Pesci: energie bene impiegate che risolveranno le cose più difficili. Ispirazioni felici che portano denaro e soddisfazioni. Potete operare nella soluzione più vantaggiosa. Felicità mattutina. Vi consiglieranno per il vostro bene.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** una tosta molla troverà per voi, nella sua originalità e impulsività, la strada migliore per impostare gli affari. **Toro:** non siate troppo fiduciosi negli amici perché vorranno danneggiarvi. Comunque, lo scettro del comando lo avrete sempre in pugno. Collaudo sotto buoni auspici. **Gemelli:** avrete tutto quello che desiderate. Smarrimento subito rimediato. Una persona bruna vi darà una prova che consoliderà i vostri piani d'azione. **Cancro:** sarete costretti ad afferrare una notizia come al tiro al piccione. Fate attenzione a tutti quelli che si avvicinano in mattinata. Felicità ritardata, ma certa. **Leone:** badate meglio ove mettete i piedi. Associazione imminente che darà benefici e consolidamenti affettivi. **Vergine:** il lavoro andrà meglio. Unitevi con persone che non abbiano i capelli neri. Dovrete cambiare il vostro itinerario e disporre le cose per meglio trionfare. **Bilancia:** avrete dei desideri da soddisfare e per questi ci penserà una persona simpatica e di cuore. Difficoltà sul lavoro per le quali interverrà un amico risoluto e intelligente. **Scorpione:** realizzazione piena e compiuta di un vostro programma. Qualche grana, da parte della parentela, presto sedata. State per fare dei passi decisivi, perciò attenzione e cautela. **Sagittario:** uscirete con una persona che vi riempirà il cuore di letizia. Tuttavia il problema sentimentale rischierà di cacciarvi nell'imbarazzo. Risolverete ogni cosa piuttosto tardi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio) ore 21.15 Comp. G. Bondi in «La banda del buco».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 47-823): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi. **Brasa** Valentino Danze ore 21. **Chalet Danze** 21 orch. Bertolazzi. **Fassio** Café Chantant Medici 113. **Gardens Danze** Valsalice 21-24. **Gay Estiva** 21 Orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **Gran Mago Danze** 21 pista cop. **Hollywood** 21 Orch. Ferraris. **La Ciesta** 21 orch. Bonetto. **La Rotonda** 21 orch. Carcassola. **La Serenella** 21 Vigni Ferraresi. Grande elegante serata premi. **Montecappuccini Danze** 21-24. **Pagoda Danze** Valenti 16-21 Canaro. **Piscina del Sole** 21-24 danze. **Rinaldi** Scuola ballo v. Volta 6. **Rosso Giardino Danze** Barca 21. **S. Giorgio Valentino** Rist. Danze Compl. L. Funel canta Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Italia:** ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'idolo della canzone» Tommy Sands, Lili Gentle, E. O'Brien. Scope. **Astor:** «La città prigioniera» John Forsythe, Joan Camden aria cond. **Cristallo:** «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan aria cond. **Doria:** «Omicidio a pagamento», Louis De Funes, Noelle Adam. Locale fresco, aria condizionata. **Lux:** «La strage di Frankenstein» Whit Bissel, Phyllis Coates. **Reposi:** «Il prigioniero di Stalingrado», O. E. Hasse, Eva Bartok. **Romano** (Galleria Subalpina) «Ossessione» di L. Visconti con C. Calamai, M. Girotti. Or.: 15-17.30-19.45. Ult. 22. **Sansot:** «Massacro grandi pozzi» Barry Sullivan, Dennis O'Keefe, Mona Freeman. Scope col. Arte c. **Vittoria:** «Prigionieri del cielo» Scope col. J. Wayne, C. Trevor.

Alfieri: «Arco di trionfo», Charles Boyer, Ingrid Bergman. **Ariston:** «La Storia del Generale Custer», E. Flynn, De Havilland. **Arlecchino:** «I fanatici», Pierre Fresnay, Michael Anclair, Fabian. **Augustus:** «Chiamate Nord 777», J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Nazionale:** «Tamburi di guerra» techn., Lex Barker, Taylor. **Torino:** «Caporale Sam», Jerry Lewis, Dean Martin. Apertura 10.

Alexandra: «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, A. Panaro. **Capitol:** «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, A. Panaro. **Faro:** «Amore e chiacchiere», V. De Sica, Gino Cervi, A. Panaro. **Fiamma:** «Femmina tre volte», Sylva Koscina, Rico Valori. **Hollywood:** «Nanina, ragazza senza veli» Brigitte Bardot, Vernon. **Ideal** (locale fresco - aria cond.): «Due occhi azzurri» M. Koch, e Nuova Rivista Holiday Harmony con l'Hazzarella. Or. 15.15-21.15. **Massimo** «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Obert. **Principe:** «Nanina ragazza senza veli», Brigitte Bardot, G. Vernon. **Statuto:** «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Obert.

Adriano: «Il tesoro di Rommel» Scope techn. Bruce Cabot, Addams. **Alcione:** «Proibito ai militari» e Cian Parade nuova Riv. 15.15-21.15. **Alpi:** «Schiava» Franco Interlenghi ed Emilio Cigoli. **La Perla** «Liana figlia della foresta», Marion Michael, I. Galter. **Regina** «Occhio alla palla» Lewis.

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia** «L'uomo di Laramie» col. **P. Lucc:** «Lady Godiva». **Pal:** «Fiamme a Calcutta». **P. Nuova:** Al di là del fiume» e «Un dollaro in alto mare». Ap. 10. **S. Felice:** «Il principe ladro». Ore 21.10 su tv «Il musichiere».

Cabelo: «Tesoro montagna rossa». **Esperia:** «Canyon River», techn. George Montgomery. **Giardino:** «Arrivederci Roma», tech. Scope. Rascel, Lanza, Allasio. **Italiano:** «Carica 1000 frecce» tec. George Montgomery, D. Williams. **Miraflori:** Sia d'America va sciare. **S. Rita:** «Sia d'America va sciare». **Vinaglio:** «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner.

Araldo: «La canzone del destino» Claudio Villa, Milly Vitale. **Eliseo:** «Curva del diavolo» techn. Vist. Cornel Wilde, J. Wallace. **Frejus:** «L'amore è una cosa meravigliosa» William Holden. Jones. **Nuovo:** «Predoni della città», Randolph Scott, Rhonda Fleming. **S. Paolo:** «Amore a prima vista», techn. Scope. Walter Chiari, Corey.

Belgio: «Tragedia Rio Grande» **Corallo** «Lunga linea grigia» Scope techn. Tyrone Power, O'Hara. **Eridano** «Sissi giovane imperatrice», techn. Romy Schneyder. **Grappa:** «Tesoro dei corsari», tec. **Radium:** «Solo nel cuore», techn. Scope. Pat Boone, S. Jones. **V. Veneto:** «Zarak Khan», Victor Mature, Anita Ekberg.

Astra: «Corsaro della mezza luna» tecon. J. Derek, Gianna M. Canale. **Borsini** «Seme della violenza» vist. **Kilos** «Medico e lo stregone» Vittorio De Sica, Marisa Merlini, tec. **Exedra:** «Uomo tranquillo» John Wayne, Barry Fitzgerald, colori. **Excelsior:** «I pionieri del West» Scope techn. J. Mc Crea, V. Mayo. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia) «Ali delle aquila», J. Wayne. **Odeon:** «Il principe e la ballerina», Marilyn Monroe, Olivier, col. **Stay:** «Amore a prima vista» Scope col. Walter Chiari, I. Corey.

Adua «Selva del Colorado», Var. **Aurora** «Io mammeta e tu» Pica. **Chatillon:** «La chiamavan Capinera» Scope. G. Bechi, Irene Galter. **Kel-Dan:** «Proibito», technicolor. **Falchera:** «Malafemmina». **Fortino:** «Vagabondi stelle», Var. Maior Uomo di paglia. Vist. Gerni. **Nord:** «Ultima caccia» techn. Robert Taylor, Stewart Granger. Ore 21.10 su tv «Il musichiere». **Palermo:** «Miseli amanti» Milland. **S. Paolo:** «Suprema confessione». **Sociale:** «Camping», M. Allasio. **Zenit:** «Testimone d'accusa» Tyrone Power, M. Dietrich, Laughton. Ore 21.10 su tv «Il musichiere».

Baretti: «Moby Dick», techn. Gregory Peck, Orson Welles. **Cabiria:** «Un re per 4 regine», Scope, con Clark Gable. **Colosseo:** «I cavalieri del Nord-Ovest», John Wayne, J. Dru. **Continental:** «La tragedia del Rio Grande» Scope techn. J. Chandler. **Flora:** «Giovani senza domani» **Italia:** «Amore a prima vista» tec. Scope. Walter Chiari, I. Corey. **Moderno:** «Sathan, diavolo del deserto» «Uomo dal braccio d'oro» **Nizza:** «Duello al passo indios» tec. G. Macready, Kristine Miller. **S. Carlo:** «La mia vita incomincia in Malesia», segue: Varietà.

Diana «Venere di Cheronea» Scope tech. Belinda Lee, Massimo Girotti. **Dora** «Erasmo di S. Quintino» Jack Palance, Barbara Lang. **Roma** «Il bacio del bandito» Frank Sinatra, K. Grayson, Montalban. **Umbria** «Avventure Stanlio Ollio».

Alba: «Furia infernale», techn. Diana Dors, Rod Steiger. Ore 21.10 su tv «Il musichiere». **Apollo:** «Il jolly è impazzito» Vist. Frank Sinatra, J. Crain, Gaynor. **Edera:** «Canzone del destino», Sc. Claudio Villa e Milly Vitale. **Lucento:** «Venere di Cheronea» tech. Sc. B. Lee, Girotti. Pl. 180. **Lutrario:** «Uomo del Colorado» con William Holden, Glenn Ford. **Massalia** «Febbre dell'oro» Charlot. **Splendor:** «Città sotto inchiesta» John Mills, Barbara Bates.

Un ponte ideale costituito dalla radio

La parola del Papa alle suore di clausura

Il messaggio del Pontefice giunto nei 3000 monasteri sparsi in tutto il mondo - Gli apparecchi radio presi in prestito per l'occasione rappresentano ancora per molte "sepolte vive,, un oggetto sconosciuto e meraviglioso

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera.

Oggi per la prima volta nella storia secolare della Chiesa, i monasteri di clausura femminili, immersi da sempre, si può dire, nel silenzio e nelle pratiche di penitenza, barriera insormontabile ad ogni rumore del mondo esterno, hanno fatto una concessione ai moderni mezzi di comunicazione.

In previsione dell'annunciato radiomessaggio che il Papa alle 12,30 di questa mattina doveva loro rivolgere attraverso i microfoni della emittente vaticana, le «sepolte vive» in Italia e all'estero hanno assistito in questi giorni all'ingresso nei recinti di più stretta clausura di apparecchi radio, presi in prestito per la speciale circostanza da privati oppure da ecclesiastici del luogo.

In tal modo ha avuto compimento la prima delle tre «udienze invisibili» che Pio XII, nell'impossibilità di convocare le claustrali in Vaticano, come avviene per ogni altro gruppo di fedeli e religiosi non vincolati da una disciplina tanto stretta, ha ideato per loro. Le altre due udienze si svolgeranno il 26 luglio e il 2 agosto, sempre tramite il ponte ideale costituito dalla radio, a distanza di sette giorni una dall'altra.

Ne nascerà, quasi certamente, una sorta di trattato sulla clausura che ribadirà l'altissimo concetto che la Chiesa, ancor oggi, ha per la vita contemplativa e per gli «effetti di grazia» che essa, specialmente nella tormentata epoca moderna, può conseguire.

Nei tremila monasteri di clausura che [illegible] nel mondo, mai prima d'ora la voce di un Papa aveva potuto giungere direttamente e contemporaneamente. E non si può non pensare alla eccitazione, al senso di stupore che l'introduzione di quell'oggetto, finora ritenuto profano, che è l'apparecchio radio è destinato a suscitare nelle claustrali: perché se è vero che per molte, ancor giovani, esso costituisce nient'altro che un ricordo dell'infanzia, per altre, ormai anziane ed entrate nel monasteri alcune decine di anni fa, si tratta di cosa sconosciuta e meravigliosa.

Quante sono le suore di clausura in Italia? Una precisa statistica ufficiale informa che nelle varie regioni della penisola, in Sicilia ed in Sardegna, fatta eccezione soltanto per la Lucania in cui non esistono affatto, vivono attualmente 13.943 «sepolte vive» in 536 monasteri.

La percentuale più alta si ha nel Lazio con 71 monasteri e 1731 monache, seguito dalla Toscana con 1573 religiose in 66 case, dalle Marche con 1520 in 69, dall'Umbria con 1372 in 59; assai minore è nelle altre regioni e particolarmente nella Venezia Giulia ove si conta un solo monastero con 28 suore.

Forse la serie delle tre «udienze invisibili» di Pio XII avrà per risultato di richiamare l'attenzione della massa sulle centomila suore di clausura che vivono oggi nel mondo, appartate nel sacrificio e nella penitenza, su di un piano inconcepibile alla considerazione normale delle cose e degli avvenimenti, perché è quello stesso dell'eterno. Di esse in Italia non si ha occasione di parlare se non per immetterle nella polemica politica, quando periodicamente si recano alle urne ad ogni consultazione elettorale.

Qualche anno fa le claustrali assursero agli onori della stampa, ma unicamente per il diffondersi di una tragica notizia proveniente da un monastero dell'Italia centrale. Una inchiesta rivelò allora una situazione angosciosa per la morte di alcune monache, decedute di fame e di stenti e il mondo intero si commosse per la triste vicenda.

Prima ancora che tale notizia si diffondesse sugli organi di stampa, la Santa Sede stava pensando al modo migliore di risolvere un problema che le statistiche degli ultimi anni rivelavano nella sua impressionante crudezza.

Un tempo la modesta economia dei monasteri poggiava le sue basi su tre elementi: la rendita delle «doti», le elemosine, le piccole entrate saltuarie di vario genere. Questi cespiti economici non soltanto non hanno seguito la curva sempre più ascendente del costo della vita, ma sono lentamente diminuiti e addirittura scomparsi. Specialmente per quanto riguarda le doti, un tempo condizione di certa importanza per l'ammissione di una aspirante alla clausura, esse non sono ormai che un istituto di poca consistenza.

Non più di un mese fa la superiora delle Francescane adoratrici del Sacramento di Dacca, nel Pakistan, ha scritto alla Congregazione dei religiosi in Roma una lettera nella quale, specificando che alcune nuove suore native non avevano portato nulla al loro ingresso nel monastero, informava: «Lo scorso gennaio una piccola postulante portò in dote sei uova ed una giara di sciroppo di datteri e a noi parve che avesse dato prova di buona volontà».

L'inchiesta compiuta recentemente su 52 monasteri appartenenti ad un grande ordine ha portato alla conclusione che il più florido tra essi aveva un reddito complessivo di 320 lire al giorno per religiosa ed il più povero di appena 100. Traducendo queste cifre in un [illegible] bilancio familiare, si ha che la prima casa si trova nelle condizioni di una famiglia di cinque persone che debba vivere con 1600 lire al giorno, mentre la seconda corrisponde alla stessa famiglia tipo con un reddito giornaliero di 500 lire.

Per risolvere il problema, da qualche tempo è in atto una graduale riforma della vita claustrale, che pur non intaccando la disciplina propria delle «sepolte vive» nel recinto della clausura stretta, sta avviando le religiose ad una serie di attività, quali l'educazione delle fanciulle, la produzione di oggetti di uso corrente, i lavori secondari o di complemento delle grandi industrie, siano essi in cuoio o in plastica.

In un monastero le claustrali hanno iniziato da tempo l'impacchettamento delle lame da rasoio, in altri sono perfettamente funzionanti lavanderie e tintorie.

Filippo Pucci

Come tutti gli anni, Charlie Chaplin è giunto sulla Costa Azzurra per trascorrere un periodo di vacanze. Ecco Charlot mentre firma autografi alle ammiratrici. (Telefoto)

Due aspetti interessanti della classica corsa

Auto 1958 e vetture modello 27 sfrecciano nella Garessio-San Bernardo

Il vincitore dell'ultima Mille Miglia, Taramazzo, favorito nella gara - Al via la OM che si affermò nella prima edizione della competizione bresciana

Nostro servizio particolare

Garessio, sabato sera.

Dalla cittadina termale di Garessio fino al Colle di San Bernardo si snoda, in poco meno di 7 chilometri, una delle più belle strade panoramiche di montagna che si conoscano, una strada che pare fatta apposta per accogliere le corse in salita. La settimana scorsa gareggiarono le moto, ora il compito è per le automobili. E' in programma la terza edizione della corsa di velocità in salita Garessio-S. Bernardo.

E' una gara ormai classica, che quest'anno però, grazie ad una felice iniziativa presenta qualcosa di nuovo. Durante la manifestazione, coloro che vi assisteranno potranno compiere un breve passo retrospettivo, tornare indietro nel tempo e credere di fare da spettatori ad una corsa di trent'anni fa. In una speciale categoria infatti gli organizzatori hanno accettato le iscrizioni di macchine da competizione costruite all'incirca sei lustri or sono. Si tratta di una "OM" del 1927 e vittoriosa sotto la guida di Minoia nella prima «Mille Miglia», disputatasi appunto in quell'anno. Le sue «rivali» di vecchio stampo saranno una "Alfa Romeo 8 S" fabbricata nel 1931, una "Lambda" ed una "Fiat 509". Lanciate al massimo (la "OM" vinse la «Mille Miglia» ad oltre 77 di media) e pilotate con perizia, potranno offrire un'affermazione di prestigio. Scopo dei loro guidatori, a costo magari di lasciare esausti lungo il percorso i mezzi meccanici, è quello di battersi orgogliosamente con i conduttori delle ultime creazioni dell'industria automobilistica moderna. Non si tratterà di medie uguali, è ovvio, ma il raffronto presenterà un interesse di curiosità.

Il tracciato completo di gara ha uno sviluppo di chilometri 6,200, con un dislivello di 370 metri. La pendenza della strada varia da un minimo del 3 ad un massimo dell'otto per cento. Il percorso, particolarmente impegnativo in alcuni tratti, tutti a curve e controcurve in forte pendenza, ha richiamato parecchi piloti di grido. Le adesioni (un'ottantina finora) giunte all'A. C. di Cuneo hanno confermato il successo organizzativo della manifestazione. Tra i nomi dei più noti concorrenti che saranno al «via», spiccano quelli del recente vincitore della «Mille Miglia», Taramazzo, dei torinesi della scuderia «Racing Club 19», Miro Toselli (Ferrari G. T.), Miraglio (Fiat 8V), Peroglio (Giulietta sprint veloce), Gonella (Abarth Zagato 750), Renato Cannaparo (Alfa 1900 TI), Tatpone (Fiat 600), Luciana Guaschino (Giulietta sprint veloce), Cavalli (Giulietta T I), Ferrero (Giulietta T I).

Taramazzo, nato a Ceva e quindi ottimo conoscitore della strada per il S. Bernardo, conferisce con la sua presenza particolare significato all'avvenimento: il forte pilota ha infatti conquistato il successo nell'edizione dello scorso anno (alla media di chilometri 81,999) e si ripresenta al «via» con il favore del pronostico.

Oggi pomeriggio, la strada Garessio-S. Bernardo viene chiusa al traffico dalle 14 alle 17 onde permettere l'effettuazione delle prove ufficiali. Domani il divieto di transito andrà in vigore alle ore 10. La prima macchina in corsa partirà alle ore 14. Mossiere della competizione sarà l'excampione del mondo Nino Farina.

g. bar.

Il vincitore dell'ultima Mille Miglia Taramazzo, di Ceva, è favorito nella Garessio-San Bernardo automobilistica

LA NOVITA' DI MAGGIOR RILIEVO ALLA IV RASSEGNA DI TAORMINA

Un ampio film a colori sulla "grande muraglia,, ci conduce nella multiforme immensità della Cina

L'opera, realizzata da Carlo Lizzani in dieci mesi di permanenza nello sconfinato paese, è stata premiata con un "David,, d'oro - Un altro premio è stato attribuito ad Anna Magnani per l'interpretazione di "Selvaggio è il vento,, Nannarella giungerà in Sicilia venerdì prossimo, assieme a Tennessee Williams, e sono attesi anche la Lollobrigida, De Sica e Mamie Van Doren - Vittorio Gassman è già qui: sta allestendo un "processo al mito di Ulisse,,

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, sabato sera.

Anna Magnani arriverà a Taormina venerdì prossimo per ricevere nella serata di gala di sabato 26 corrente il massimo premio della IV Rassegna cinematografica internazionale, il «David di Donatello» d'oro, che le è stato assegnato come migliore attrice per l'interpretazione di «Selvaggio è il vento».

Interprete per lo schermo, dal tempo de «La rosa tatuata», dei lavori di Tennessee Williams, Nannarella porterà con sé in Sicilia il celebre autore americano, a dimostrare quanto attaccamento lo scrittore abbia per la sua attrice preferita e a conferire a questo piccolo festival isolano un carattere letterario di eccezione.

Dopo aver scritto tante volte sul carattere «bruciante e geniale» degli italiani del sud, Tennessee Williams non poteva rifiutarsi di rivedere la Sicilia per la quale, come ha telegrafato, «sente un vivo e cocente attaccamento».

Nei prossimi giorni, oltre alla Magnani avremo qui, Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica, che verranno per la presentazione di «Anna di Brooklyn». Ed è attesa altresì Mamie Van Doren, una delle bellezze più vistose e «maggiorate» dello schermo, per la grande gioia dei fans siciliani.

Il regno incontrastato di Vittorio Gassman, che è qui dal primo giorno della rassegna, finirà con il colpo di stato degli altri «astri» che approdingeranno e gli sguardi non saranno più tutti per lui, ma si volgeranno al volto espressivo e intenso della Magnani, alla chioma dorata e alla gioventù prepotente della Van Doren, al chiaro e bel viso della «Gina nazionale», al sorriso di De Sica.

Sottraendosi a fatica all'assedio delle molte sue ammiratrici siciliane, il bel Vittorio (Gassman e non De Sica) cambia ogni giorno di spiaggia, o solo al teatro greco di Taormina a predisporre con minuzia i tempi e i dialoghi del «Processo al mito di Ulisse». E' questo uno dei dibattiti che il Club Open Gate di Roma allestisce abitualmente nella sua sede romana e che, trasferito in vacanza a Taormina, indirà all'aperto, nella solenne sede del teatro greco. Il «processo», traendo spunto dal testo omerico, dall'«Ajace» e dal «Filottete» di Sofocle, nonché dalla modernissima azione teatrale di Giraudoux «La guerra di Troia non si farà», si svolgerà sotto la presidenza di Gino Sotis, il noto «divorzista» romano, avendo all'accusa e alla difesa alcuni principi del Foro romano e palermitano: Ferruccio Lizzei, Cesare D'Angelantonio e Girolamo Bellavista.

Da testimoni di accusa e di difesa fungeranno gli attori della compagnia Gassman: Annamaria Ferrero (Penelope), Virna Lisi (Nausicaa), Rita Livesi (La madre), Milly Vitale (Circe), Elena De Merick (Calypso), Giulio Bosetti (Agamennone). Di questo spettacolo di eccezione avremo agio di parlarvi in una prossima corrispondenza. Per ora sappiato che la trama, di mano dello stesso Gassman, che sarà naturalmente Ulisse, è in fabbricazione e che le prove per concertare l'azione avranno inizio posdomani e dureranno tre giorni.

Intanto la rassegna va avanti al ritmo di un film per sera. Dopo i «Karamazoff» di Richard Brooks reduce dal festival di Cannes e proiettato allo spettacolo inaugurale, è stata la volta di «La muraglia cinese» di Carlo Lizzani e quindi di «La grande paura» di Carlos Velo una drammatica storia interpretata da toreri autentici e contenente la sequenza con la morte di Manolete. Questo film, presentato anche esso a Cannes tre anni or sono, è già stato programmato sul circuito italiano. La novità di maggior rilievo è stata quindi fuori «La grande muraglia» che si è meritata qui uno dei «David» per la migliore realizzazione cinematografica, dopo di aver vinto al festival mondiale di Bruxelles premi per il miglior film e la migliore fotografia.

Organizzato da Leonardo Bonzi e fratello gemello di «Malia verde» e di «Continente perduto», questo ampio documentario si propone però una tesi: dimostrare che «oltre ogni muraglia è necessario conoscersi e fare di tutto per tornare a sentirsi figli di una unica libera famiglia umana». La troupe di Bonzi, composta dal regista Lizzani, dal direttore fotografico Fa[illegible], dall'operatore D'Eva, dal direttore di produzione Bollero e dal maestro Lavagnino, ha varcato la «cortina di bambù» e per dieci mesi, con ogni mezzo di trasporto — aereo e treno, auto e barca, mulo e cammello — ha percorso 30 mila chilometri nella immensa Cina di Mao Tse Tung, girando 60 mila metri di pellicola, ridotti con una prima selezione a 18 mila e nel montaggio definitivo a 2863 metri.

Da un lato la vastità e il multiforme aspetto della sconfinata Cina e dall'altra l'ingente metraggio di negativo girato non hanno però sommerso nè il regista nè il montatore. Ed è già un notevole merito quello di averci dato talenti salienti e curiosi e inaspettati quadri di questo Paese di 600 milioni di abitanti che assieme alla indiscutibile ansia di vita e di attività conserva tradizioni e usanze di millenni. La nuova Cina si è mostrata infatti con il volto attuale: brulicante di cantieri, formicai umani in piena e intensa vita, parate di bandiere e di atleti davanti agli immensi ritratti di Mao nella Pechino di oggi, ma anche del suo colorito aspetto che già vide Marco Polo e che così è rimasto malgrado l'avanzare dei tempi.

E' quindi una successione di inquadrature e di sequenze quella che ci appare nel film con un legame puramente ambientale, sebbene il regista tenti qua e là di richiamarci alla tesi che si è proposta attraverso notazioni ed episodi incastonati nel quadro immenso che spesso lo sovrasta e lo sospinge. Dopo una rapidissima panoramica su Hong Kong mostra il passaggio della frontiera di Sciam-Cium, autentica linea di demarcazione tra due mondi; quindi partendo da paesaggi di una Cina ferma a 4 mila anni fa, volge nel Kuan-Si dove si esercita ancora la pesca con il cormorano; segue e illustra i due grossi temi del saggio — lo spazio e il tempo — due dimensioni entro cui l'intera opera si muove attraverso le immagini della grande muraglia, dei ghiacci vicini alla Siberia, che vengono bombardati per anticipare la primavera, attraverso le visioni del favoloso Kaiei abitata da numerose razze, quella della steppa mongola dove i discendenti di Gengis Kan cacciano col falcone, attraverso le visioni dei cammellieri del Gobi che a Manser-Mico si incontrano periodicamente per eseguire la lotta mongola o far festa e dimenticare la solitudine delle lunghe marce nel deserto; fino a quelli della foresta che orna le tombe dei Ming e in cui si cattura la tigre.

Esaurito il tema «spazio», il film si addentra in quello «tempo»: una dimensione rifinata dalla calma e dalla lentezza in cui si inseriscono i motivi della religione, della campagna, della conservazione di tradizioni affidata ai vecchi, dei giochi dei piccoli (in Cina nascono ogni anno 15 milioni di bambini), del lavoro, della città, delle parate di massa che culminano con una grande festa popolare.

Nei prossimi giorni avremo altri film, alcuni dei quali in assoluta anteprima: l'attesa più grande è per «Montparnasse 19», la rievocazione di Modigliani interpretata da Gérard Philipe; «Gambe d'oro», la produzione italiana diretta da Turi Vasile; «Selvaggio è il vento», l'ultimo film di Anna Magnani con Antony Franciosa e Antony Quinn; «Anna di Brooklyn» con la supervisione di De Sica e l'interpretazione di Gina Lollobrigida.

Nell'imminenza del festival veneziano e con la produzione straniera quasi interamente al doppiaggio, gli organizzatori di questa rassegna hanno certo compiuto un notevole sforzo radunando qui quanto di meglio era disponibile sul mercato americano, europeo e italiano di questo scorcio d'estate.

Angelo Nizza

A Taormina, Virna Lisi impersonerà Nausicaa nel «Processo al mito di Ulisse»

Caduto in un pozzo viene salvato dai pompieri

Biella, sabato sera.

Il ventenne Piero Mezzzi residente a Borriana, stanotte sarebbe annegato in un pozzo se non fossero intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco. Poco prima di mezzanotte, mentre rincasava insieme all'amico Nevio Brancaglion, percorrendo un viottolo alla periferia della città, inciampicava e cadeva in un pozzo profondo quasi cinque metri, che ha la imboccatura a fior di terra.

Alle invocazioni di aiuto dell'amico, accorreva una pattuglia di agenti in perlustrazione, i quali a loro volta avvertivano i vigili del fuoco. Pochi minuti dopo il vicebrigadiere Tommaso Florio, si calava nel pozzo e legava a una fune il Mezzi, che poteva così essere issato alla superficie. Il Mezzi appariva in preda a forte choc nervoso e già presentava sintomi di asfissia: veniva subito condotto all'ospedale dove è stato ricoverato in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi.

Borghi di Biella invasi da formiche con le ali

Biella, sabato sera.

Nelle prime ore di ieri sera alcune zone della città, ed in particolare il «quartiere degli affari», sono state letteralmente invase da un numero incalcolabile di formiche alate. Gli insetti in alcuni punti ricoprivano completamente le vie e i balconi, suscitando una certa impressione fra i cittadini. Dopo un breve tempo gli insetti riprendevano il volo. Finora nessuno è stato in grado di spiegare le cause dello strano fenomeno, che nella nostra città, a quanto risulterebbe, non s'era mai verificato prima d'ora.

Il campionato provinciale di caccia pratica per cani

Novi Ligure, sabato sera.

In località Retorto di Predosa si svolgerà domenica l'eliminatoria provinciale del campionato nazionale di caccia pratica per cani. Sono in palio numerosi e ricchi premi consistenti in coppe, medaglie d'oro e permessi di caccia in riserve.

In una cornice di fiaba oggi nel Württemberg la duchessa Elisabetta sposa Antonio di Borbone

Tutte le famiglie regnanti e deposte d'Europa rappresentate alle nozze ad Altshausen - Era presente anche Umberto di Savoia - I sudditi in antichi costumi fanno ala al fastoso corteo

Nostro servizio particolare

Altshausen, sabato sera.

Il Vescovo di Rottenburg, mons. Joseph Leiprecht, celebra oggi nella chiesa di Altshausen le nozze della duchessa Elisabetta del Württemberg con il principe Antonio di Borbone-Sicilia. La cittadina di Altshausen è da stamane in stato di viva e piacevole eccitazione per la cerimonia che è seguita da tutta la popolazione, commossa per la solennità del rito, e incuriosita dagli aspetti mondani dell'avvenimento.

Tutte le case regnanti od ex-regnanti, tutta la più alta aristocrazia europea dell'almanacco di Gotha sono rappresentate alle nozze di Elisabetta. Molte teste coronate o già coronate, o ancora aspiranti a cingersi di corona, sono presenti, a cominciare da Umberto di Savoia ex-re d'Italia, dalla regina Federica di Grecia, dal conte di Parigi e dal principe Juan Carlos di Spagna. Le poche migliaia di abitanti di Altshausen sono diventate espertissime dei complessi problemi dinastici e delle intricate questioni di procedura e di precedenza che si pongono quando tante personalità di alto rango si trovano riunite.

Stamane al passare del corteo, additandosi i vari membri delle famiglie reali assentivano con cenni severi del capo alla disposizione del corteo, che era stata la notevole fatica — felicemente risolta del resto — del cerimoniere della piccola corte granducale del Württemberg.

Per le vie della città, si suonavano marce militari, canti popolari, inni nuziali, fra i quali quello wagneriano del «Lohengrin» e quello di Mendelssohn dal «Sogno di una notte di mezza estate» erano i più applauditi dalla popolazione in abiti di festa.

L'architettura della cittadina e i costumi locali rimasti fuori del tempo e indossati da molti uomini e donne, inducevano a pensare di trovarsi in mezzo a una festa di Norimberga, a un concerto pubblico organizzato dai maestri cantori e dalle corporazioni dei mestieri.

Il matrimonio principesco è giunto così alla sua fase finale. Le cerimonie e le feste erano cominciate ieri l'altro giovedì, con un grande ballo che aveva raccolto nelle sale e nel parco del castello del Württemberg il fiore dell'aristocrazia europea e durante il quale i cancelli del parco erano stati aperti affinché i fedeli vassalli del principe potessero entrare a recare il loro omaggio alla principessa e al suo sposo.

Il ballo è stato il clou del fatto mondano delle cerimonie nuziali: Elisabetta del Württemberg portava un abito celeste che la faceva simile a una leggera nuvola; anche la regina Federica e la principessa Sophia di Grecia sono state ammiratissime, sia dagli invitati che dai cittadini di Altshausen, entrati per porgere gli omaggi del paese.

Ieri nella sala d'armi che un tempo fu studio di uno dei più famosi principi del Württemberg, Federico Giuseppe, è stato celebrato il rito civile. Per l'occasione è salito al castello il sindaco del Comune di Altshausen che si è mostrato abbastanza disinvolto nonostante si trovasse a contatto di personalità così illustri. La cerimonia è stata semplicissima: il sindaco ha letto gli articoli del codice che si riferiscono al matrimonio ed ha fatto firmare ai due sposi l'atto di matrimonio che egli ha quindi controfirmato, invitando poi ad apporre la firma i testimoni: il conte di Parigi e il principe di Lichtenstein per la sposa, l'ex-re Simeone di Bulgaria e il conte di Barcellona per lo sposo. Quindi si è congratulato con gli sposi e ha augurato loro ogni felicità.

Stamane nessuno ha veduto Elisabetta prima che ella apparisse in chiesa. Al municipio sono arrivati per tempo gli ospiti che, in corteo, si sono recati nel luogo sacro per attendervi la principessa. Qui finalmente Elisabetta ha fatto la sua apparizione. Era vestita di bianco, con un abito di una grande sartoria di Parigi. Era bellissima e quando è scesa dalla macchina davanti alla chiesa, dalla folla che si era raccolta nella piazza si è levato un mormorio di ammirazione seguito da calorose acclamazioni.

Camillo Vincent

WAGNER

Due donne esaltate

XLII. — Separato da sua moglie Minna da parecchi anni, Wagner diventa l'amante di Cosima Bülow e il favorito del giovane re Luigi II di Baviera. Ma un giorno, sotto la pressione dei suoi ministri, il sovrano è costretto ad abbandonare il musicista.

Il giorno successivo Luigi II scrive a Wagner: «Mio carissimo amico, malgrado la pena che provo, vi devo pregare di aderire al desiderio che vi fu espresso ieri dal mio segretario. Credetemi, io dovevo agire così. Il mio amore per voi rimarrà eterno: e vi scongiuro di conservarmi la vostra amicizia. Oso dire in tutta coscienza che sono degno di voi. Chi può separarci? Io so che voi provate tutto ciò che io sento, che voi comprendete il mio profondo dolore. Non potevo fare altrimenti; siatene certo, non dubitate mai della fedeltà del vostro migliore amico. Fino alla morte, vostro Luigi». Il 10 dicembre, all'alba, Wagner lascia, solo, Monaco. Egli va a Ginevra, a Lione, ad Avignone, a Tolone. A Marsiglia, al Grand Hôtel, gli portano un dispaccio dal quale apprende la morte di Minna. E' troppo tardi per andare ad assistere ai funerali. Egli scrive all'amico Pusinelli che si era molto occupato di Minna durante la malattia: «Oh! E' da invidiare colei che, senza sofferenze, ha abbandonato la lotta. Pace, pace al cuore

terribilmente lacerato da questa disgrazia...». Wagner ritorna a Ginevra, ove Cosima lo raggiunge. E insieme, senza salvare più le apparenze, essi si mettono alla ricerca di un nido per il loro amore. Scoprono una dimora di sogno non lontano da Lucerna, a Triebschen, sulle rive del lago dei Quattro Cantoni. Una casa del XVIII secolo nascosta tra gli alberi, su una specie di promontorio proteso nel lago. Un parco di parecchi ettari. Una vista sublime sul lago e le montagne. Riccardo firma subito il contratto per un anno. Essi si trasferiscono a Triebschen il lunedì di Pasqua con i tre

bambini. E vi trovano un riposo e una felicità completi. Ma ecco che un giorno arrivano a Triebschen due donne molto esaltate: Malwina Schnorr di Carolsfeld e una certa signorina Isidora Reuter, ragazzona dall'aspetto di gendarme. La giovane vedova del bel tenore Schnorr aveva, dopo la morte di suo marito, nutrito la seria speranza di risposarsi con Wagner. Da quando aveva indovinato la vera natura delle relazioni di Wagner con Cosima, Malwine era stata colta da una feroce gelosia per la sua «rivale». La sua amica, la signorina Reuter, che si riteneva una veggente ispirata, aveva un giorno detto a Malwine che lo spirito del defunto Schnorr le era apparso e le aveva fatto delle rivelazioni. Queste rivelazioni, la Schnorr e la Reuter le portano a Wagner sotto forma di un lungo scritto. Riccardo e Cosima leggono questa «esposizione». Lo spettro di

Schnorr vi annuncia che Malwine è destinata dalla Provvidenza a diventare la moglie di Wagner e la signorina Reuter la sposa del re Luigi II!... Lo sguardo e l'aspetto di Malwine denotano la persona sulla soglia della follia. In quanto alla signorina Reuter, è il perfetto tipo dell'avventuriera. Wagner tenta dapprima di non prendere sul serio le divagazioni di queste due donne, ma quando esse lo minacciano di fare terribili rivelazioni ad Hans Bülow, Wagner, durante una violenta scenata nel suo parco, scaccia Malwine e la Reuter da Triebschen.

Segue: Luigi II si fidanza

Circostanze attenuanti

IX. — Uscito a 21 anno dal carcere, nel 1883, Marquelet, detto «Senza Pietà», si associa ad un disertore belga per compiere ripetuti furti a Neuilly. Dopo diversi «colpi» riusciti, ecco che i due per delazione di un compare, un certo Delbarry, cadono in mano alla giustizia. Il capo della Sûreté parigina interroga dapprima Marquelet e, come se avesse già avuto confessione da Cornet, gli chiede come è andato il delitto ai danni della vecchia barista Durand. Marquelet abbocca, e narra come lui ed il complice, recatisi un pomeriggio alla mescita della vecchia, col proposito di rubare, dovettero andarsene per il sopraggiungere di due clienti. Tornati verso sera e sorpresa la vecchia sola, l'assalirono, uccidendola. La versione dei due non concorda perfettamente, perché Marquelet sostiene che ad uccidere fu il coltello catalano di Cornet, mentre Cornet giura che i colpi mortali li inferse Marquelet col suo lungo pugnale. Risulterà poi, dalla perizia medica, che i colpi mortali furono quelli di Marquelet.

«Dopo aver asciugato i nostri coltelli con la tovaglia di mamma Durand — dice Cornet terminando il suo racconto — abbiamo frugato nei mobili, ma non abbiamo trovato che 500 franchi, nascosti nel pagliericcio, e qualche piccolo oggetto di poco valore». «Avete cercato male — dice Macé — il comunicato che ho ricevuto io dalla polizia di Pontoise dice che in una vecchia scatola da formaggio, posta sul caminetto, sono stati trovati 16.000 franchi». «Non li abbiamo proprio trovati» dichiara Marquelet con rammarico. Lasciando il locale della vecchia Durand i due assassini si erano poi recati a prendere il treno; un treno pieno di viaggiatori domenicali, di ritorno da allegre scampagnate. Cornet, Marquelet, Delbarry, Franck detto «Il Lottatore» e il ricettatore Béranger compaiono nell'agosto 1884 davanti alla Corte d'Assise della Senna. «Senza Pietà» e «Teinen» non si sono ancora messi d'accordo sulle rispettive responsabilità nel delitto della vecchia Durand. Marquelet pretende che sia stato solo Cornet a colpire, Cornet afferma che a colpire sono stati en-

La banda di Neuilly

trambi. Il medico legale Descouts viene a deporre che il lungo affilato pugnale di Marquelet ed il piccolo coltello catalano di Cornet sono ugualmente penetrati nel corpo della vittima. Il procuratore generale Quesnay de Beaurepaire (che diverrà poi celebre con l'affare

Dreyfus) chiede la pena di morte per Marquelet e Cornet; ma, tra lo stupore generale, i giurati accordano le circostanze attenuanti a Marquelet e le negano a Cornet, tanto che quest'ultimo viene condannato a morte, mentre Marquelet se la cava coi lavori forzati

a vita. Delbarry è condannato a otto anni di bagno penale; Béranger a dieci anni di reclusione, Franck è assolto. La stampa fa una levata di scudi contro la giuria. Come mai accordare le circostanze attenuanti al capo della banda? «La sentenza di ieri supera ogni

limite — scrive il cronista Albert Bataille — Chiediamo una riforma della giuria!». Il presidente della repubblica Jules Grévy non può fare a meno di graziare Cornet. In tal modo i tre principali membri della famigerata «banda di Neuilly» si ritrovano riuniti, qualche mese dopo, al bagno della Nuova Caledonia.

FINE

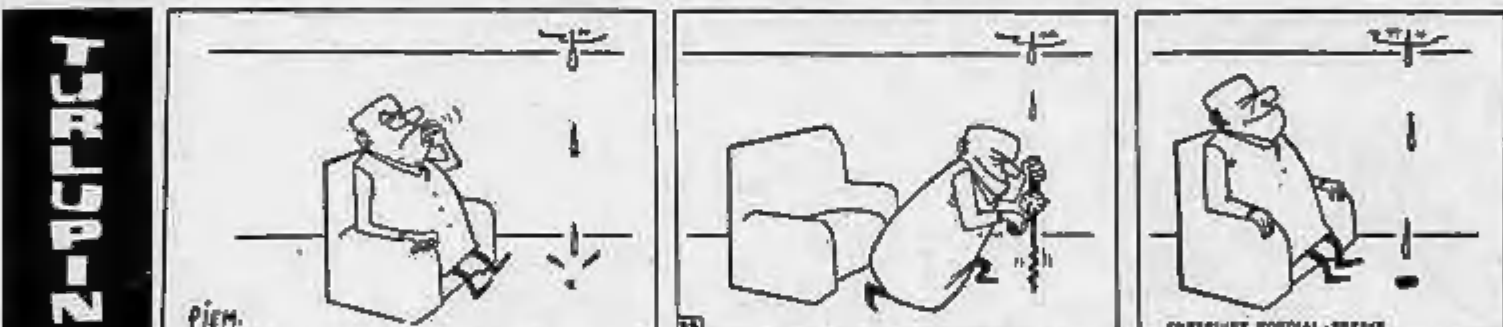
***MARTEDÌ:* I briganti del Reno**

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

III — La marchesa di Villemer riceve Carolina di Saint-Geneix che le è stata proposta come damigella di compagnia. La giovane confessa alla vecchia dama di essere l'unico sostegno di una sorella e dei suoi quattro figli.

«Ah, Dio mio! — esclama la marchesa — Madame d'Arglade non mi aveva messa al corrente della vostra situazione. Ha taciuto senza dubbio la diffidenza che spesso ispira la disgrazia. Ma ha avuto torto nei vostri riguardi. E' evidente che ciò che vi offro è troppo poco per una famiglia così numerosa. Vedrò di rimediare...». Commossa fino alle lagrime, Carolina cade in ginocchio davanti alla marchesa e le bacia la mano con riconoscenza. «Tuttavia c'è una cosa che mi preoccupa — riprende maliziosamente la marchesa. — Voi siete fin troppo graziosa e dovete essere molto corteggiata». «No, signora; io non credo affatto agli innamorati che non siano incoraggiati». La vecchia signora guarda Carolina, pensierosa: «E voi stessa non siete mai stata innamorata? Avete ventidue, ventitré anni...». «Ho ventiquattro anni — risponde Carolina — e sono già stata innamorata una volta, è vero. Ma è trascorso molto tempo e tutto è finito...». Poi, vedendo che la marchesa la guarda sempre con aria interrogativa, riprende...

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

VIII. — Watson e Sherlock Holmes arrivano in casa del col. Hayter al quale un ladro ha rubato una copia del volume di mescerie familiari e due candelabri di argento. Patrick Acton denuncia a Holmes la sparizione di un piccolo barometro e di un fermacarte di avorio

Da Digione a Parigi 320 km. di marcia di trasferimento (salvo sorprese)

Favero difende oggi nell'ultima tappa del "Giro di Francia,, il suo ammirevole secondo posto in classifica assoluta

Oltre al nostro attuale n. 1 anche Nencini e Catalano non hanno deluso

Contro Gaul e il cronometro bella prova degli italiani

Gastone ha dovuto cambiare una ruota ed è stato staccato solo di 48 secondi - La nostra squadra al secondo posto nella speciale graduatoria - Il pauroso incidente a Dotto, causa la caduta di due motociclisti - Medaglia di benemerenza ad Ambrosini e ad altri giornalisti

Charly Gaul primo nella classifica del Giro di Francia

DAL NOSTRO INVIATO

Digione, sabato sera.

Rien ne va plus, Charly Gaul ha fatto il suo ultimo gioco ieri sui 74 km. a cronometro da Besançon a Digione; il gioco che gli ha permesso di sbancare la roulette del Tour. Oggi lo scalatore lussemburghese — rivelatosi in questi 23 giorni di corsa anche un passista tutt'altro che trascurabile — compie in maglia gialla la tappa dell'apoteosi, l'interminabile parata di 320 chilometri che, partenza alle 7,30, condurrà i 78 superstiti al trionfo finale al Parco dei Principi a Parigi.

Per Charly Gaul quindi, il Tour è già finito; oggi egli si accontenterà di sfilare verso Parigi tra due ali di pubblico che non gli lesinerà certamente gli applausi che merita.

Continua invece la lotta per noi italiani. Vito Favero, retrocesso al secondo posto dietro Gaul, malgrado la sua coraggiosa prova contro il cronometro, ha soltanto 31 secondi di vantaggio su Raphaël Geminiani. Basterebbe che «Gem» riuscisse a precedere il nostro Vito al traguardo di 32 secondi appena, perché anche il secondo posto sfumasse. Ipotesi [illegible] circostanze dovrebbero concorrere a determinarla; tuttavia la squadra italiana dovrà tenere gli occhi bene aperti per evitare qualche brutta sorpresa in extremis al suo «leader».

Vito Favero ieri, benché battuto in partenza nel confronto indiretto con Gaul, ha lottato con energia in difesa del suo primato.

«Ho pedalato sempre forte — egli ha detto — ma negli ultimi chilometri, se mi fossi accorto che erano veramente gli ultimi, avrei dovuto, come si dice in gergo ciclistico, mangiare il manubrio. Ho invece continuato sempre con lo stesso passo. Non importa, non potevo certo illudermi di battere Gaul, ma dovevo cercare di capirmi; tra un paio di giorni forse, ripensando a questa avventura mi sentirò soddisfatto per l'esordio nel Giro di Francia; adesso penso soltanto che avevo la maglia gialla fino a due giorni prima dell'arrivo a Parigi, ed ora non l'ho più. So che è inutile fare tante parole, ma dico soltanto questo: il Tour è praticamente finito oggi, ma per me finisce domani. Dovrò ancora faticare per difendere il secondo posto perché Geminiani è ancora troppo vicino. Quanto a Gaul, egli ormai ha 3' e 10", soltanto un colpo incredibile di fortuna potrebbe permettermi di cambiare le carte in tavola all'ultimo momento. Se questo colpo di fortuna ci sarà, state certi che io sarò là per approfittarne».

Malgrado la prevedibile sconfitta di Vito Favero neppure la tappa a cronometro di ieri ha fatto mancare le note positive per i tricolori italiani. Gastone Nencini, ripresosi col ritorno del bel tempo dalla grave crisi di tre giorni fa, ha fallito per poco una affermazione clamorosa classificandosi secondo alle spalle di Gaul, con appena 48 secondi di distacco. Ma mentre il lussemburghese ha compiuto l'intera corsa senza alcun incidente, e quindi senza mai rompere il ritmo, il toscano ha dovuto fermarsi dopo una quindicina di chilometri per sostituire la ruota posteriore avariata. Più che il tempo perso per la sostituzione materiale della ruota, ha inciso sulla prestazione di Nencini l'arresto, che lo ha fatto penare per quattro o cinque chilometri prima di riprendere il velocissimo passo iniziale.

Il meccanico a bordo della macchina di scorta avrebbe voluto che Nencini continuasse senza cambiare la ruota, almeno fino al rifornimento; ma Gastone ha preferito che si riparasse subito al guasto perché il cerchione, non rotto ma fuori centro in seguito ad una curva abbordata a gran velocità, gli avrebbe in ogni modo impedito di mantenere un alto ritmo di marcia.

* *

L'ottimo comportamento di Nencini, di Favero e di Catalano, i tre tricolori meglio piazzati in classifica generale, ha anche permesso alla squadra italiana di portarsi in seconda posizione nella graduatoria generale a squadre grazie anche al ritiro di Anquetil che ha fatto perdere molte posizioni alla compagine francese, e all'incidente che ieri ha tolto di gara Jean Dotto a tutto danno della classifica del Centre-Midi, la squadra di Geminiani.

Il piccolo scalatore italo-francese è stato particolarmente sfortunato mentre era lanciato nella gara contro il tempo, avendo poco davanti a lui il gruppo dei fotografi in motocicletta. Presso a poco al Km. 38, due di quelle motociclette si sono toccate in piena corsa facendo mucchio in mezzo alla strada e Dotto, che sopraggiungeva, non ha potuto evitare lo scontro. Malgrado il gran volo fatto, il compagno di squadra di Geminiani non ha riportato lesioni che possano metterlo in pericolo, ma ha dovuto ugualmente essere trasportato all'ospedale di Digione con un elicottero della polizia, per una ferita alla testa.

Il suo ritiro, come si è accennato, ha dato via libera ai tricolori italiani che si sono portati al secondo posto nella classifica generale della challenge Martini a squadre.

Ritorneremo sull'argomento dei guadagni italiani al Tour in sede di bilancio conclusivo da Parigi. Diciamo soltanto ora che questo secondo posto vale per la squadra italiana un milione e mezzo di franchi in più di quanto ha già saputo guadagnarsi in questi ventitré giorni di durissima fatica. Non sarà troppo difficile oggi, del resto, nell'ultima tappa, difendere questo prezioso piazzamento.

* *

Oggi dunque si finisce. Il Tour si avvia alla passerella conclusiva del Parco dei Principi, compiendo a passo turistico, perché gli spettatori possano una volta tanto veder bene in faccia i corridori, la lunghissima marcia da Digione a Parigi.

Sono 320 chilometri e la partenza è avvenuta alle 7,10 per consentire alla corsa di giungere alla conclusione verso le [illegible].

Rimpianto di Vito per la maglia gialla

DAL NOSTRO INVIATO

L'italiano Vito Favero, corridore rivelazione di questo strano «Tour»

DIGIONE, sabato sera.

Favero non sapeva rassegnarsi alla sconfitta. Nello stadio di Digione la folla applaudiva Gaul: il lussemburghese era salito su un piccolo podio e non riusciva ad infilarsi la maglia gialla, che gli andava stretta sulla maglia madida di sudore di campione [illegible]. Gaul aveva tra le braccia un enorme mazzo di fiori. I fotografi gli urlavano: «Charly!» e lo ritraevano sorridente e commosso.

Dieci metri più in là Favero stava a guardare. Quasi nessuno si curava di lui, quattro o cinque giornalisti s'interessavano, come fosse un dovere di cortesia, se avesse patito qualche incidente, se avesse forato una gomma; il «tricolore» rispondeva distratto. Il secondo posto in classifica generale, un secondo posto che avrebbe [illegible] della partenza da Bruxelles, in quel momento non lo soddisfaceva del tutto. Sospirando, Favero si sfogava [illegible]: «Fossi almeno stanco, avessi almeno la sensazione di aver dato tutto me stesso; invece mi sento fresco, tranquillo, disteso. Ed ho il dubbio di non aver pedalato abbastanza sul [illegible]».

[illegible] E' vero, senza l'offensiva del maltempo durante la tappa che portava ad Aix-les-Bains, probabilmente il lussemburghese avrebbe dovuto rammaricarsi a lungo della crisi subita sulle Alpi; ma la pioggia, il freddo, il vento, la nebbia si sono messi d'accordo per dare una mano a Gaul. Charly ha approfittato dell'occasione che gli si presentava ed ha raggiunto l'obiettivo. Si è dimostrato il più forte nella giornata tremenda. Gli mancava però una conferma, qualche dubbio rimaneva sulla sua abilità di corridore completo, sulle sue qualità nelle tappe a cronometro, in una prova dove occorre essere passisti di gran valore per emergere. Gaul ieri, su un terreno che solo in parte era adatto alle sue attitudini, si è tolto il gusto di filare ad oltre 44 di media per 73 km.

Di fronte a queste cifre le discussioni hanno di minestra scaldata, tanto vale inchinarsi di fronte a una dimostrazione di superiorità che si spiega benissimo senza troppe chiacchiere.

Favero non poteva fare di più. Il «tricolore» di [illegible] si è alzato ben al di sopra del suo livello normale e deve dir grazie al «Tour» se è entrato ormai a far parte dell'«élite» del ciclismo mondiale. Favero era un gregario poco conosciuto, l'uomo che si fermava a dar la ruota ad Astrua, a Nasti, a Pettinati.

Al «Tour» ha indossato un paio di [illegible], ha avuto la possibilità di gareggiare non già per gli altri, ma per sé. Lo si conosceva in possesso di un discreto spunto di velocità: ha confermato d'essere forte nelle volate e ha costretto a scoprirlo come buon scalatore, come robusto passista, come atleta coraggioso e resistente, sempre pronto a entrare nella mischia capace di partire all'attacco e di sostenere l'azione con validi mezzi tecnici. Non si tratta, insomma, d'un ragazzo fortunato che debba ad un colpo della buona sorte un piazzamento onorevole alle spalle di Gaul; si tratta, invece, di un ciclista che sa il suo mestiere. Il gregario di un tempo è diventato capitano e sarà interessante seguirne la carriera adesso che troverà per lui quegli aiuti che sinora ha generosamente offerto agli altri.

GIGI BOCCACINI

Per la prima volta quest'anno gli organizzatori del Giro di Francia consegneranno una medaglia di benemerenza del Tour: saranno premiati quelli che hanno collaborato alla riuscita della grande manifestazione ciclistica dalla sua creazione ad oggi, e di anno in anno l'elenco dei benemeriti andrà ad arricchirsi di nuovi nomi. Le medaglie 1958 saranno solennemente consegnate stasera alle 19 nel corso di un ricevimento alla sede del Parisien Libéré. L'elenco comprende, a titolo postumo, Charles Joly, Augustin Chariot e Alex Virot (il radiocronista morto in corsa nella passata edizione del Tour), nonché i benemeriti viventi Géo Lefèvre, Gaston Bénac, Karel Steyaert, Fernand Paul, André Renard e Giuseppe Ambrosini, attuale direttore della Gazzetta dello Sport.

Gianni Pignata

Così nel Toto Tour

Ecco il piazzamento e il risultato del Toto-Tour

Piazzamento	Corridore	Risultato
17°	Bahamontes	2
[illegible]	Bobet	2
[illegible]	Botella	
[illegible]	Brankart	
[illegible]	Catalano	2
[illegible]	Darrigade	1
7°	Favero	1
1°	Gaul	1
5°	Geminiani	1
28°	Hoevenaers	2
2°	Nencini	1
[illegible]	Padovan	x
41°	Voorting	x
[illegible]	Baffi	x
70°	Rolland	x

Ultime sul Tour

Tutti in gruppo nelle prime ore

Darrigade cade, ma raggiunge il plotone - Gaul in testa

Parigi, sabato sera.

La prima fase della tappa conclusiva del Tour sembra non fare eccezione alla consuetudine. Si va adagio, dopo tre ore di corsa, il ritardo sulla tabella di marcia è di venti minuti. Il gruppo è compatto.

Darrigade, caduto e attardato di un minuto e mezzo, data la moderata andatura non aveva incontrato difficoltà per ritornare nel plotone.

Charly Gaul, capo classifica e probabile vincitore del Tour, si trova nelle prime posizioni.

Pocapaglia festeggiato nella riunione del T.C. 18

Brillante confronto al Lancia

Sui campi del Lancia si è svolto ieri un contrastato confronto di doppio tra Marucchi-Nigra e Germano-Ittovel, i bravi tennisti hanno dato vita ad una serie di 4 sets molto combattuti, sfoggiando ottimi colpi sia a fondo campo che a rete. Il risultato è stato in favore di Marucchi-Nigra per 3-6, 6-6, 7-5. Nell'altro doppio Dedè-Dutto hanno battuto Perisich-Pira per 4-6, 6-3, 7-5. Sempre per la Coppa Vincenzo Lancia, in singolare, i risultati sono stati: Treviano-Turinetti 6-3, 6-3; Michelini-Dedè 6-3, 6-3; Pocapaglia-Casalegno 6-3, 6-4; Lepano-Todaro 6-1, 6-4; Belli-Maino 6-2, 7-5.

Al Michelin S. C., nel singolare per il 1° Torneo regionale 1958: Melchiorre-Ugo 6-4, 5-7, 6-1; Robiallo-Ittovel 7-5, 6-3; Nonnis-Burlando 6-3, 6-3. Doppio: Melchiorre-Cuglieri b. Ferroccio-Giardini per 6-1, 6-2.

Mentre si sta preparando il Torneo «notturno» del Tennis Torino, che si inizierà lunedì 21 in corso Sebastopoli (gli iscritti già sono molto numerosi), ieri il «T. C. 18» ha tenuto la sua consueta riunione allo Sporting Club. E' stato festeggiato il diciottenne Nazareno Pocapaglia, un ex-raccattapalle allievo di Pierino Bologna. Pocapaglia ha vinto il Trofeo Enal di Montecatini, contribuendo anche all'affermazione della squadra torinese risultata prima. Al giovane giocatore Viberti, presidente del «T. C. 18», ha promesso in dono una delle motorette fabbricate nei suoi stabilimenti.

Molta allegria durante la serata. Notato il «fair play» di Bosio che, sconfitto in coppia con Ferrerio per 4-6, 6-4, 7-5 da Ismardi e dal sempre valido Querio (un tennista di oltre 65 anni) ha insistito perché venisse sottolineato il successo dei suoi avversari nella sfida conclusasi poche ore prima.

Primo spareggio domani sul campo di Bologna

Il Bari per superare il Verona spera in Farinelli e Tarabbia, futuri granata

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Domani a Bologna e giovedì a Roma verranno disputati gli spareggi per l'assegnazione dell'unico posto rimasto disponibile per il prossimo campionato di serie A. Saranno impegnate come è noto la squadra del Verona e quella del Bari. Le vicende che hanno portato a questa necessità sono note, e note [illegible] anche le vicissitudini per cui questo doppio spareggio è stato sino ad ora procrastinato.

La regolamentazione iniziale dei campionati di calcio prevedeva all'apertura della stagione due retrocessioni dalla A alla B e due promozioni dalla B alla A; sono venuti poi i famosi «14 punti» del Consiglio Federale, dispositivo che modificata sostanzialmente la situazione imponendo la riduzione delle squadre a 18 con tre retrocessioni dalla serie A ed una sola promozione. L'evoluzione degli avvenimenti portava però altre modifiche, finché si giungeva al «lodo Pasquale», che — fermo restando il numero delle squadre partecipanti al torneo di A, fissato in 18 — disponeva per una automatica promozione dalla B alla A, una sola retrocessione, e lo spareggio fra la penultima classificata della serie maggiore e la seconda della serie cadetta. Le complicazioni però non erano risolte anche perché veniva in ballo l'inchiesta a carico dell'Atalanta per il noto «caso di corruzione sportiva». More pregiudiziarie, primo giudizio, appello, e condanna definitiva della società bergamasca.

E' storia recente questa perché si debbe ora ricordare nei dettagli tanto più che si è giunti alla conclusione. La Lega professionale, che ha il compito di organizzare l'attività ufficiale delle società affiliate, poteva nella scorsa settimana prendere le ultime decisioni per questo ormai «famoso» spareggio. Venivano stabilite due partite in campo neutro, due partite fissate la prima il giorno 20 luglio (domani) a Bologna, e la seconda il giovedì successivo (24 luglio) a Roma. Non vale il quoziente reti, in modo che in caso di necessità verrebbe giocato un altro match in data e località da stabilire, con eventuali tempi supplementari, e se del caso con estrazione a sorte.

La Bari è la seconda classificata della serie B ed attende dalla fine di maggio il giorno dell'incontro. Due mesi di sosta, durante i quali i giocatori pugliesi sono rimasti quasi sempre in raduno collegiale a Montecatini agli ordini dell'allenatore Allasio. Il Verona è subentrato all'Atalanta per la squalifica della società bergamasca. La squadra veneta, rimasta in attesa delle decisioni degli organi giudicanti federali, non ha mai smobilitato, e da qualche settimana ha radunato i suoi atleti a Varese, affidandoli alle cure di Gipo Viani, «gentilmente concesso» dal Milan agli amici veronesi.

Domani alle 18 Bari e Verona si troveranno di fronte sul campo bolognese. Chi vincerà? Impossibile fare un pronostico. Mancano punti di riferimento, mancano dati di paragone per poter emettere un giudizio sia pure approssimato. Si può soltanto dire che le due formazioni saranno al gran completo, compresi i giocatori già ceduti ad altre squadre durante la campagna acquisti e vendite attualmente in corso. Il Verona avrà Del Vecchio che è già passato al Napoli, la Bari conterà sulle prestazioni di Farinelli e di Tarabbia, ceduti entrambi al Torino. Per i simpatizzanti granata l'incontro di Bologna avrà un particolare interesse, potranno seguire le prestazioni dei due giocatori che verranno tesserati nella prossima stagione per la società torinese. Allasio (che sarà il nuovo trainer granata appena finita la serie di queste partite) ha già espresso giudizi buoni sia sul terzino Tarabbia che sull'ala sinistra Farinelli.

Da Bari sono segnalati arrivi di numerose comitive per questa partita. Un appello della società, lanciato a mezzo manifesti, dice che i tifosi veronesi sono stati favoriti nella scelta delle sedi di gara, ma che i tifosi pugliesi devono dimostrare il loro attaccamento ai biancorossi, correndo numerosi anche nella «lontana» Bologna. Si prevedono più di venti pullman ed una serie di macchine private.

A Verona hanno organizzato il viaggio in grande stile: treni speciali a disposizione dei tifosi e prezzi popolarissimi. Si parla di poco più di cinquecento lire per il percorso andata e ritorno Verona-Bologna. Naturalmente la società pagherà alle ferrovie la differenza. Si può essere certi pertanto che non mancherà il tifo sugli spalti del campo bolognese. La posta è importantissima: un posto in serie A.

Giulio Accatino

Il piemontese Ostorero specialista sul tracciato di Avigliana: in una sola giornata ha vinto recentemente tre prove

Ad Avigliana specialisti di 11 nazioni nella Coppa Europa di motocross

Sul campo permanente di Avigliana la stagione motocrossistica prevede domani una delle sue più belle, vivaci ed interessanti giornate. E' in programma la sesta prova della Coppa Europa (riservata alle macchine da 250 cmc. di cilindrata), alla quale hanno aderito ufficialmente dieci nazioni, oltre l'Italia.

Contro una forte compagine «azzurra», capeggiata dai giovani Emilio Ostorero, Enzo Soletti, Moretti, Bricarelli e Castelletto, sono infatti giunti a Torino, e domani saranno in lizza ad Avigliana, i più quotati specialisti stranieri.

Spiccano tra gli altri il cecoslovacco Cizek (su «Jawa»), attuale capolista nella classifica di Coppa Europa, lo svedese Tibblin, un «naso» di sentun anni vittorioso la settimana scorsa in Germania dove ha vinto oltre alla prova di mezzo ora anche una gara di velocità riservata alle «500», il tedesco Betzelbacher, il belga Neri, gli inglesi Denis Kelly e Jackson, lo svizzero Romailler, i francesi Terrier e Bruzzone, il campione olandese Vierday Rael, il norvegese Hammer Olaf ed i rumeni Gerrenreca, Junita, Popp, Gheorghe.

Contro lo schieramento straniero la prova dei corridori italiani acquista domani un sensibile valore. Il motocross, quasi sconosciuto da noi fino a qualche anno fa, sta rapidamente sviluppando la sua popolarità. Il continuo aumentare del numero delle manifestazioni, la sempre crescente passione dei piloti (la maggior parte giovani), la serie sempre più fitta di gare, tutto ha concordato e concorda per il successo definitivo di questa specialità motoristica che accoppia alle difficoltà dei percorsi la spericolata bravura dei concorrenti.

Il tracciato di Avigliana, con le recenti migliorie apportatevi (fra cui modernissima l'attrezzatura ultramoderna per l'irrigazione «a pioggia» del tracciato, onde evitare noiosi polveroni al passaggio dei corridori lanciati in gara), si è imposto all'attenzione dei tecnici ed ospita stavolta una competizione decisamente importante.

La serie delle prove avrà inizio domani pomeriggio alle ore 15,45 con la partenza della prima «eliminatoria», per la quale i concorrenti dovranno percorrere dodici giri del percorso. Alle 16,45 verrà dato il «via» alla seconda «manche», mentre la terza prova (su 18 giri) verrà iniziata alle ore 17.

Anche Defilippis con Baldini a Maggiora

MAGGIORA, sabato sera.

Tutti i migliori ciclisti italiani saranno presenti domenica al Circuito di Maggiora. Il campione d'Italia Ercole Baldini scenderà in campo per un collaudo delle sue forze dopo l'infortunio di cui è stato vittima recentemente. Tra i nomi più illustri che hanno dato la loro adesione alla corsa citeremo Defilippis, Ferrara, Coppi, Astrua, Bassi, Masla, Messe e Carlesi.

Gli azzurri di Davis verso la finale europea

VARSAVIA, sabato sera.

A Varsavia i tennisti azzurri cercano oggi il successo che metterebbe definitivamente al sicuro la nostra vittoria e consentirebbe il passaggio alla finale europea di Coppa Davis. E' in programma il «doppio» dove i nostri Pietrangeli e Sirola si battono con i polacchi Piatek e Radzio.

* Sul campo «Virgilio Marocco» di piazza Stampalia si svolgerà lunedì sera alle ore 21 un breve torneo calcistico. Vi prendono parte quattro squadre.

La manifestazione è stata indetta per raccogliere una somma di denaro da offrire al giocatore Rossetti che durante una partita disputata nella «Coppa dei bar» ha riportato una grave frattura ad una spalla.

* I. C. Scherma Torino sarà impegnato oggi pomeriggio e domani a Milano nelle due prove risolutive del Trofeo Nadi, di cui già è detentore: i campionati nazionali di spada a squadre e individuale. Anglesio, Delfino, Pellegrino, Mikla, Renzo Merini hanno le carte in regola per rimanere in possesso del bracciale tricolore collettivo rintuzzando la velleità dei milanesi del «Giardino» e della Casa di Risparmio.

MOSS E HAWTHORN PUNTANO AL TITOLO MONDIALE

Duello "in inglese,, a Silverstone

La Ferrari spera in un'affermazione di marca - La dodici ore di Messina - Molta economia di benzina nella... gara di economia - Sul Nürburgring per i motociclisti prova di campionato mondiale

Il Gran Premio d'Inghilterra è la sesta prova di campionato mondiale conduttori. Il massimo titolo dell'automobilismo, dopo la perdita irreparabile di Luigi Musso, vede in lizza soltanto più piloti stranieri. Anzi, la successione al grande Fangio (oggi di nuovo assente ma niente affatto a definitivo riposo) sembra dover essere una questione limitata a Moss ed Hawthorn, attualmente in testa alla graduatoria con 23 punti ciascuno; tutto sommato è probabilissimo che il titolo finisca, per la prima volta da quando è stato istituito, in mani inglesi.

Per noi italiani l'interesse maggiore risiede comunque nella lotta tra Ferrari e Vanwall, entrata in una fase acutissima dopo la perentoria — e purtroppo pagata a così alto prezzo — affermazione della Casa italiana a Reims. La corsa di Silverstone potrebbe dare al riguardo indicazioni forse definitive.

Il circuito di Silverstone, ricavato sull'omonimo aeroporto militare oggi abbandonato, misura 4621 metri. Il record sul giro è detenuto da Behra con la B.R.M. a oltre 165 di media.

* *

Alle ore 22 di stasera prendono il via i partecipanti alla «10 ore» automobilistica di Messina. Saranno ammesse alla competizione solo 24 macchine.

La corsa siciliana si svolge dopo l'interruzione di un anno e si disputa sul nuovo circuito del Lago Ganzirri, lungo un tracciato con 6200 metri di sviluppo.

* *

Su un percorso di 872 km. da Wilsau a Biarritz, si è conclusa ieri l'ultima tappa della «Economy Run», la gara internazionale di consumo organizzata dall'Automobile Club Basso Bernais.

Dei 54 concorrenti partiti da Bruxelles, 34 hanno superato la prova ed hanno raggiunto notevoli economie.

Degli equipaggi italiani, Siracusa (Appia) e Polenghi (Alfa) si sono classificati al secondo e terzo posto nella classe fino a 1300 cmc. e Mantovani (Flaminia) è risultato al quarto posto nella classe fino a 2600.

Elogiabile il comportamento di Gallori che si era iscritto con una Fiat 1100/103 ed è stato squalificato alla prima tappa per non aver timbrato ad un controllo. Gallori ha comunque voluto continuare per conto proprio la gara ed ha raggiunto (secondo i dati della tabella di marcia) un consumo totale di litri 177,60, vale a dire litri 6,65 ogni 100 km.

Da segnalare che Maurel, su Citroën, vincitore della classe fino a 750 ha percorso 100 km. con litri 3,965 di benzina. Nella 2000 con poco meno di 6 litri si è percorso la stessa distanza e nella 2000 Heaps su Standard Sportsman ha consumato, sempre sui cento km., litri 8,194. Mantovani su Lancia Flaminia ha adoperato litri 10,292 ogni 100 chilometri.

* *

Sul Nürburgring (in Germania) si disputano domani le prove valevoli per il campionato del mondo di motociclismo. La MV e la Ducati vanno alla ricerca di un nuovo successo. Mentre nelle grosse cilindrate il successo della Casa di [illegible] appare praticamente scontato, nella «125» Ubbiali e Provini dovranno difendersi dall'impetuoso assalto che porteranno loro i giovani piloti della Ducati.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Vietata sui manifesti a Londra

La bella attrice francese, Andrée Debar, giunta a Londra in questi giorni, ha dichiarato di non essere rimasta sorpresa alla notizia che le autorità inglesi avevano vietato l'affissione di alcuni manifesti del suo ultimo film « La Garçonne ». Questi infatti sono stati considerati troppo audaci per essere esposti in pubblico

Interessante rassegna dell'umorismo cinematografico

Festival della risata a Bordighera

Vi è anche una farsa sovietica di vecchia scuola - L'esordio questa sera Vittorio Gassman accanto a Totò in un film di Monicelli: *I soliti ignoti*

Bordighera, sabato sera.

Si inaugura stasera a Bordighera, la IV Rassegna internazionale del film umoristico.

I film in gara saranno, a cominciare da stasera, i seguenti: La verità... quasi nuda (« The naked truth »), di Mario Zampi; L'ultima notte dell'anno, di Eldar Riasanov; Gambe d'oro, di Turi Vasile; Historias de Madrid, di R. Delein; I prepotenti, di Mario Amendola; La bomba comica, di R.A. Bradford; I soliti ignoti, di Mario Monicelli; Gigi, di Vincente Minnelli. Diamo qui alcuni cenni sui vari film, ai quali verrà assegnato l'« Ulivo d'oro » nel corso della serata di gala che domenica 27 chiuderà la manifestazione.

* *

La verità... quasi nuda, è un film comico inglese diretto dall'italiano Mario Zampi, che da anni è tra i più fecondi registi del cinema britannico. In questo suo « The naked truth » l'umorismo paradossale della vicenda in cui « più morti ci sono e più risate ne nascono » è posto al servizio di una canzonatura della famigerata stampa scandalistica: un Lord, un divo della tv, una matura scrittrice, una bionda e procace vamp dalle molte amicizie, sono ricattate dall'editore di una pubblicazione, diciamo così, spregiudicatissima.

* *

L'ultima notte dell'anno, di *Eldar Riasanov, prodotto dalla Mosfilm, e realizzato a colori, costituisce una delle non frequenti incursioni della cinematografia sovietica nel campo umoristico, e sarà curioso vederne i pratici risultati, affidati agli sviluppi di situazioni farsesche di vecchia scuola inserite in un ambiente tipicamente sovietico (una casa di cultura di Mosca, dove il programma dei festeggiamenti organizzato per la notte di Capodanno subisce interferenze di vario genere, dovute al conformismo politico di alcuni promotori). Fra gli interpreti: Igor Ilinskij, Ludmilla Gurcenko, Olga Vlassova, Tamara Nosova, Juri Belov, Georghi Kulikov.*

* *

Gambe d'oro, di Turi Vasile, è il primo dei tre film italiani in cartellone. Le auree gambe di cui al titolo non sono quelle, ben modellate, di un plotone di girls, bensì altre, magari più preziose, appartenenti ai campioni di una squadra di calcio. Alle prese con costoro sarà Totò, mecenate del team, che, pur giocando in serie C, supera i confini della notorietà provinciale e interessa gli esperti delle maggiori formazioni specie nel periodo della campagna acquisti.

* *

I prepotenti, di Mario Amendola, il cui titolo rispecchia il contenuto (beghe a ripetizione tra gagliardi e rissosi campioni di quella diffusa categoria di persone che a tutti i costi, e sempre, vogliono aver ragione), allinea tre assi del nostro cinema vernacolo: Aldo Fabrizi, Mario Riva, Nino Taranto, assecondati da Ave Ninchi, Giuseppe Porelli, Wandisa Guida. Anche qui, uno sfondo calcistico.

* *

Historias de Madrid, di R. Beleta: una baraonda farsesca a sfondo popolaresco, avente a litigiosi rivali un padron di casa deciso a sfrattare gli inquilini, e costoro che non vogliono subire tal sopruso.

* *

I soliti ignoti è il nuovo definitivo titolo del film di Mario Monicelli, dapprima annunciato come Le madame, ossia i carabinieri nel pittoresco gergo dei ladri. I soliti ignoti è invece una locuzione abituale nella cronaca nero (« Stanotte, verso le due, i soliti ignoti, sono riusciti, secondo un piano prestabilito, ad entrare... »): quella cronaca nera, cioè, che, molto scherzosamente, ha fornito ai soggettisti, Age e Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico e Mario Monicelli, lo spunto per descrivere le imprese di una banda di ladri di cui il film mostrerà i volti non « ignoti », ma anzi popolari, perchè sono quelli di Totò e di Gassman, di Mastroianni, di Renato Salvatori, di Memmo Carotenuto.

Gigi, di Vincente Minnelli, sarà, forse anche a Bordighera, come lo fu a Cannes, il technicolor sontuoso e musicale di chiusura. Realizzato con sfarzo a Parigi dagli americani, esso ripropone in chiave umoristica la nota vicenda ideata da Colette, edulcorandola in un raccontino dove la fanciulla da avviare alla « bella vita » offre pretesto, più che ad amare notazioni di costume, a rosei spunti sentimentali. Interpreti: Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jourdan.

Riconciliazione in pubblico

Modugno con il rivale al concorso di Ancona

Ancona, sabato sera.

Questa sera, al Teatro della Fiera della Pesca, si aprirà il VII Festival adriatico della canzone. L'orchestra « Millelucis » diretta da William Galassini e con i cantanti Paolo Sardisco, Nella Colombo, Tonina Torrielli e Giuseppe Negroni, eseguiranno le dieci canzoni della prima serata di semifinali.

Il Festival proseguirà domenica sera con il secondo gruppo di dieci e quindi i due gruppi di 5 canzoni che risulteranno vincenti dalle prime serate verranno ripresentati al pubblico, lunedì sera. Al termine del Festival avrà luogo la cerimonia della premiazione delle 4 canzoni che risulteranno vincenti assolute.

Lo spettacolo, che verrà presentato da Corrado coadiuvato da Rossana Rossanigo (Miss Fossetto) e da Valeria Moriconi, vedrà sullo stesso palcoscenico tre persone implicate, recentemente, in un processo che ha suscitato molto scalpore: si tratta di Domenico Modugno, del maestro De Marco e del maestro Galassini. Come si ricorderà il De Marco querelò il Modugno per plagio del motivo della canzone « Nel blu dipinto di blu ». Il maestro Galassini rappresentò il maggiore testimone a favore del De Marco nel processo intentatogli dal « chansonnier » pugliese per diffamazione.

Rose di Trujillo a Kim Novak

HOLLYWOOD, sabato sera. Kim Novak ha dichiarato che lei e il generale Trujillo si sono lasciati da amici. Il figlio del dittatore della Repubblica Dominicana, lunedì prima di partire a bordo del suo yacht, ha inviato a Kim un mazzo di rose

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Orrori e massacri in tempo di canicola

Frankestein di nuovo resuscitato - Omicidio pagato e "faceto„ - Ripresa di « Ossessione », primo film (1942) di Luchino Visconti

IL PRIGIONIERO DI STALINGRADO (Reposi) — Il dramma della prigionia sofferto da alcune centinaia di tedeschi in un campo sovietico nel 1949. Un intreccio di episodi che vanno dalla scoperta e punizione d'una spia, alla rivolta contro un aguzzino, al tragico amore fra un prigioniero e un'ufficialessa e dottoressa sovietica, al nobile gesto di un capitano tedesco che salva la vita al figlio del comandante del campo. Fra molta convenzione, qualche pagina vigorosa e un non mentito senso di solidarietà umana fra vincitori e vinti. Il bravo O. E. Hasse ed Eva Bartok, fra gli interpreti del film, dove anche si rivedrà, sempre incisivo nella parte del comandante il campo, Valery Inkijinoff, l'eccelso attore mongolo rivelato da Pudovkin in « Tempeste sull'Asia », 32 anni fa.

LA CITTA' PRIGIONIERA (Astor) — Desunto da un soggetto a cui ha collaborato il senatore Estes Kefauver, presidente della commissione d'inchiesta che in America invocò, e ottenne, poi, mezzi più drastici per la repressione del delitto organizzato, narra efficacemente la lotta d'un probo giornalista contro tutta una cittadina americana padroneggiata dai gangsters e corrotta fino al midollo. Un buon saggio di verismo cinematografico, inteso a denunciare piaghe sociali. John Forsythe e Joan Camden.

LA STRAGE DI FRANKENSTEIN (Lux) — Ritorno, in chiave contemporanea, del famoso spauracchio tante volte agitato sullo schermo. La vicenda ormeggia quella delle precedenti derivazioni: uno scienziato, folle d'orgoglio, crea un uomo artificiale, aggeggiato con vari pezzi di cadaveri. Il mostro, poco lieto di essere venuto al mondo in quelle condizioni, si ribellerà al suo demiurgo, compiendo sanguinosi disastri. Alle forze dell'ordine l'ultima parola. La vecchia favola romantica si lascia ancora vedere; il film la rifrigge con qualche abilità. Phyllis Coates, Whit Bissell, Robert Burton.

MASSACRO AI GRANDI POZZI (Sansoé) — Apaches sul sentiero di guerra attaccano una carovana in Arizona, dando modo a un fuorilegge che veniva portato al processo di far rifulgere il suo coraggio. Il che, dopo l'arrivo dei « nostri » liberatori, egli otterrà mercé; egli verrà restituito alla libertà, ma avrà al collo il dolce laccio gettatogli da una donna innamorata, che gli vieterà di ricadere nelle antiche malefatte. Cinemascope a colori (talvolta grassi, nel controtipo italiano); Barry Sullivan, Dennis O' Keefe; una biondina ch'è Mona Freeman, una bruna meticcia ch'è Katy Jurado.

L'IDOLO DELLA CANZONE (Ambrosio) — Novità. Cinemascope a sfondo musicale e patetico con il nuovo cantante-attore Tommy Sands.

OMICIDIO A PAGAMENTO (Doria) — Commediola scherzosa che, spesso in una atmosfera da vecchia comica finale, beffeggia i film-noirs francesi. Un comichetto boulevardier non spiacevole: Louis de Funes; due bei donnini: Nadine Tallier e Noëlle Adam, qui bruna e non ancora ballerina. Gradevole colonna sonora.

OSSESSIONE (Romano) Il primo film di Luchino Visconti, girato nel 1942. Dopo sedici anni esso conserva intera la carica drammatica e la rude sensualità. La vicenda si basa su di una delittuosa finzione che fatalmente ricade sui due sciagurati amanti che la architettarono (Clara Calamai e Massimo Girotti). Ambiente: la Bassa ferrarese.

LA STORIA DEL GEN. CUSTER (Ariston) — Ripresa del noto film dedicato alla figura di George Armstrong Custer, eroe americano ottocentesco, ucciso dagli Sioux in un epico scontro. Accanto a Errol Flynn, gagliardo e un tantino idealizzato protagonista, spicca romanticamente Olivia De Havilland.

I DIAVOLI ALATI (Cristallo) — Altra « riedizione ». Film aviatorio e bellico, con due interpreti maschili di buon nome: John Wayne e Robert Ryan.

Con elefanti e migliaia di comparse

Ritorna l'« Aida » all'Arena di Verona

L'esperimento dei concerti sinfonici - Un festival di musica leggera a Como con celebri cantanti lirici

La stagione lirica dell'Arena di Verona si inaugurerà giovedì prossimo 24 luglio con « Turandot » di Giacomo Puccini. L'opera è stata appositamente scelta per celebrare il musicista lucchese nel centenario della nascita; ne saranno interpreti quali protagoniste che si avvicenderanno per tre recite ciascuna, il soprano americano Frances Yeend e l'italiana Anita Corridori.

Ogni sera ventimila persone

L'Arena di Verona, che può ospitare in una sola sera ventimila spettatori, vedrà come seconda opera in programma la immancabile « Aida » di Verdi. « Aida » ritorna con frequenza all'Arena proprio perchè è ampiamente spettacolare e si presta a regie grandiose con partecipazione di migliaia di comparse, cavalli, elefanti. Sembra scritta apposta per trovare scenicamente ideale il palcoscenico nell'Arena di Verona. Anche in « Aida » gli interpreti principali si alterneranno (il cantare all'aperto stanca le voci ed è necessaria la rotazione). Protagoniste saranno i soprani Leontine Price ed Antonietta Stella, Amneris i mezzosoprani Fedora Barbieri e Adriana Lazzarini, Radames i tenori Carlo Bergonzi e Franco Corelli. Per tutte le sei recite il ruolo di Amonasro sarà invece sostenuto dal baritono Giangiacomo Guelfi. Direttore Tullio Serafin.

Viene pubblico dall'America

Terza opera in cartellone « La favorita » di Gaetano Donizetti, diretta da Francesco Molinari Pradelli. Interpreti il mezzosoprano Giulietta Simionato, il tenore Gianni Poggi, il baritono Ettore Bastianini ed il basso Ivo Vinco. L'ultima recita de « La favorita » è prevista per il 16 agosto. Ma l'Arena per tale data non chiuderà quest'anno i suoi battenti sull'opera lirica: si tenterà per le sere dell'8 e del 17 agosto l'esperimento dei concerti sinfonici. Quest'anno in particolare le prenotazioni sembrano già molto alte, e si prevedono arrivi non soltanto dall'Austria, dalla Germania e dai Paesi confinanti, ma persino dagli Stati Uniti.

La Tebaldi interpreta canzoni

Un'altra manifestazione musicale di altro peso e di altro rilievo, quasi una curiosità, è il Festival di Como, organizzato per la fine di agosto a Villa Olmo. Qui, infatti, notissimi cantanti lirici interpreteranno canzoni appositamente scritte per loro. Non è stato raro in passato il fatto che cantanti di musica leggera tentassero di avvicinarsi alla musica lirica. L'ultimo caso è di Claudio Villa, che anche recentemente alla televisione ha interpretato con Magda Olivero il duetto dell'« Amico Fritz » di Mascagni. Per i cantanti lirici del Festival di Como i compositori sono già al lavoro; nessun miglior lancio di voci celebri per le loro nuove composizioni. Per ora si può già annunciare che Renata Tebaldi canterà una canzone del maestro Ruccione; Giulietta Simionato una canzone di Panzeri; e il soprano negro Gloria Davy canterà invece una nuovissima « strimpellata » scritta da Domenico Modugno.

g. d. m.

I campioni del mondo di pattinaggio artistico

La coppia campione del mondo di pattinaggio artistico formata da Sissy Schwarz e Kurt Oppelt ha ottenuto uno strepitoso successo producendosi in alcuni difficili numeri di danza al Palazzo del Ghiaccio di Monaco di Baviera

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 la radiocommedia « Difesa d'ufficio », di John Mortimer - Sul secondo (ore 21) l'« Andrea Chénier », cantato da Gigli - « Il Musichiere », alla tv (ore 21)

SABATO 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

TELEVISIONE

DOMENICA 20 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE

L'ATTIVITA' FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Le ripercussioni degli avvenimenti internazionali sui vari settori del mercato, compresi quelli del reddito fisso e dell'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La tragica notte di Bagdad e l'immediato intervento americano, dapprima, e britannico a poche ore di distanza, hanno colto di sorpresa gli operatori dei mercati finanziari e commerciali, di tutto il mondo. Di fronte a tali avvenimenti, le reazioni sono state disparate. Taluni settori mercantili, come ad esempio quello petrolifero, direttamente interessato, quello dei metalli non ferrosi, sulla piazza di Londra, hanno dato segni evidenti di tensione. Pure i cereali nel Nord America, dopo un lungo periodo di stasi, hanno subito qualche lieve miglioramento.

In Italia, se si eccettuano i prodotti petroliferi ed i semilavorati, gli altri mercati sono rimasti inerti e pressoché insensibili. Anche i mercati finanziari, che fra tutti dovrebbero essere i più pronti, hanno segnato soltanto un disorientamento più o meno accentuato ed un nervosismo variabile a seconda dei giorni.

Sta di fatto che tutta la settimana è trascorsa in siffatte incertezze. Si aggiunga, poi, che giovedì era l'ultimo giorno utile per le operazioni a valore sulla decade borsistica in corso. Com'è ovvio, ciò ha provocato una certa corrente di offerte le quali, data il momento, hanno trovato un assorbimento stentato, con qualche sacrificio nelle quotazioni.

La riunione di venerdì, aperta in una atmosfera più rasserenata, avrebbe potuto rappresentare una ripresa, se non fosse stata influenzata dalla risposta-premi e dal tentativo di tener bassi i prezzi per fare abbandonare il più possibile dei contratti in scadenza.

Fortunatamente, questo forzato assestamento delle posizioni si è limitato a tarpare le ali al movimento di ripresa delle settimane precedenti, ripresa più sperata che effettiva; ma non ha provocato una vera e propria smagliatura nei prezzi. E' indubitato però che non è facile trovare chi si assuma il rischio di aprire nuove posizioni, specie in un regime di scambi ostacolato e precario com'è l'attuale.

Non crediamo valga la pena di seguire passo passo il mercato giorno per giorno e titolo per titolo, dato che, in definitiva, ben poco si è concluso. Basterà accennare alla resistenza ed anche brillantezza dei finanziari Centrale e Bastogi, nonché degli assicurativi Generali e Ras, titoli di cassetta, che hanno un pubblico assai fedele ed attento.

Una reazione, agli avvenimenti, più pronta e notevole, è stata quella del settore obbligazionario. Da un pezzo questo comparto marciava spedito, in piena euforia, gonfiato anche da gruppi di speculatori ansiosi di vendere ingenti quantitativi di materiale acquistato a prezzi inferiori. Ebbene, ora esso si è rinchiuso in un riserbo prudente. Non va dimenticato che da molto tempo il settore del reddito fisso raccoglie larghi strati di risparmio effettivo, che cerca un impiego tranquillo ed aborre dalle speculazioni. Arrestata per il momento la troppo facile euforia, non per questo le quotazioni hanno ceduto gran cosa. Anche oggi le due serie di Buoni del Tesoro novennali 1959 e 1960 sono quotate a disopra o intorno alla pari, mentre le altre emissioni più diffuse fra il pubblico conservano un buon margine di guadagno in confronto alle basi di partenza.

Il settore più sensibile è stato quello dell'oro, e in particolare delle monete auree. Questo mercato è nelle mani di taluni istituti bancari che puntualmente servono il pubblico sia che voglia acquistare, sia che voglia vendere. E per pubblico intendiamo non soltanto quello nazionale, ma anche quello internazionale. E' chiaro che questi istituti debbono difendere, in casi come l'attuale, il patrimonio della nazione. Se i prezzi non venissero man mano ragguagliati, ben presto vedremmo uscire dai nostri confini le «sovrane» e i «napoleoni», che affluirebbero nei Paesi dove sono più apprezzati. Alle richieste dell'estero vanno aggiunte anche le modeste richieste da parte italiana, avanzate da frettolosi risparmiatori, che si lasciano influenzare facilmente e corrono ai ripari, credendo di fare un affare, mentre tutt'al più pagano un premio di assicurazione piuttosto salato. Di certo, domani potrebbero pentirsi di avere comperato l'oro a qualsiasi prezzo.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La più completa nullità negli scambi ha caratterizzato la mattinata odierna. Data l'incertezza della situazione, gli operatori preferiscono astenersi dagli impegni assunti fuoriborsa. A titolo puramente informativo circolavano le seguenti quotazioni:

Finsider 588-589; Generali 27.550-27.600; Catini 2033-2035; Fiat 1172-1174; Edison 2602-2604; Liquigas 423-424.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio conio 6000-6200; nuovo conio [illegible]; marengo svizzero 4725-4925; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro blu [illegible]; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 135-135; oro fino 705-712.

ULTIME NOTIZIE

HA VISTO ANNEGARE DUE DEI SUOI NOVE FIGLIOLI

I corpi dei due giovani sono rimasti sulla spiaggia fino a notte. (Telefoto)

La tragedia di Tor Vajanica nel racconto del senatore Cemmi

"Tutto si è svolto in pochi secondi, mia moglie ed io eravamo terrorizzati,, - Pur non sapendo nuotare il parlamentare si è gettato in mare nel vano tentativo di portare soccorso ai pericolanti - Come un giovane coraggioso è riuscito a salvare una terza figlia del senatore che stava per scomparire sott'acqua

Roma, sabato sera.

Una gravissima tragedia ha gettato nel lutto la famiglia del sen. Angelo Cemmi, il quale ieri pomeriggio ha visto scomparire tra i flutti del mare di Tor Vajanica due giovani figli. Una terza figlia del senatore è stata tratta in salvo da un volonteroso rimasto sconosciuto.

Poco dopo il pranzo il sen. Cemmi, di 60 anni, rieletto nella lista dc di Brescia, che abita insieme alla famiglia in uno dei palazzi costruiti per i parlamentari sulla via Cristoforo Colombo, decideva di fare una gita al mare insieme alla consorte, signora Maria Mazzoni, e a tre dei suoi nove figli, e cioè Piero di 18 anni, Leonardo di 15 e Bianca Maria di 14. La comitiva che viaggiava a bordo di una «600», dopo aver raggiunto Ostia prendeva la «Litoranea» diretta verso Anzio. I gitanti si fermavano presso il lido di Lavio dove la costa rientra in una leggera insenatura e la spiaggia non è molto frequentata. In quel posto solitario il parlamentare e i tre figli decidevano di prendere il bagno, mentre la consorte del senatore restava ad attendere sulla spiaggia.

Ad un tratto, sotto gli occhi dei genitori trepidanti, i giovani avventuratisi al largo cominciavano a dar segno di difficoltà ed a dibattersi tra le onde tentando invano di tornare verso la riva. Dopo aver invocato soccorso Bianca Maria scompariva sott'acqua seguita poco dopo anche dai fratelli che avevano cercato di raggiungerla. Il sen. Cemmi, inesperto del nuoto, si dava a chiamare aiuto a gran voce. Un giovane, il cui nome non è ancora noto, nuotando vigorosamente raggiungeva il punto dove i tre giovani erano scomparsi. Lo sconosciuto si tuffava ripetutamente mentre dalla riva si levavano le grida di disperazione del sen. Cemmi e della consorte. Il coraggioso dopo qualche secondo tornava a galla reggendo il corpo inanimato di Bianca Maria. Faticosamente egli riusciva a trarre a riva la ragazza che era svenuta. Mentre si cercavano invano gli altri due giovani, Bianca Maria veniva accompagnata in una clinica e successivamente posta fuori pericolo.

Il senatore Cemmi e sua moglie, stravolti dal dolore, rimanevano ancora sulla spiaggia in un'attesa e in una speranza ormai vane. Il fondale in quel punto è molto accidentato e il mare è percorso da una corrente molto forte determinata dalla foce di un fiumiciattolo che scorre poco lontano. Le salme dei due giovani sono state recuperate a tarda sera da una squadra di vigili del fuoco di Roma. Pietosamente coperte da un lenzuolo e piantonate da due carabinieri esse sono rimaste sulla spiaggia fino a notte allorché, dopo l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, la polizia ha provveduto a trasportarle all'obitorio.

Nell'appartamento di viale Cristoforo Colombo si sono più tardi recati parenti e amici nel tentativo di confortare il senatore Cemmi e la signora che apparivano in uno stato di profonda prostrazione insieme a tutti gli altri figli: Eleonora, Anita, Paolo, Giorgio, Federico e Lallo; quest'ultimo, il più piccolo, ha sette anni.

Il parlamentare ha così narrato la tragedia ad un giornalista: «Non so neppure io come è accaduto, tutto si è svolto in pochi secondi e non è facile ricostruire le fasi di una scena così straziante. Sono sotto l'impressione della tremenda sciagura e non riesco a ricordare nulla. Potete immaginare il dolore di mia moglie. Ho visto morire i miei figli sotto i miei occhi senza poter far nulla! Mia moglie era terrorizzata; tutti e due non sapevamo cosa fare; io non sono un nuotatore e poi tutto si è svolto in un attimo. Mi sono anche lanciato in mare con la forza della disperazione, poi mi sono trovato mia figlia fra le braccia; era svenuta, ma salva...».

I due giovani scomparsi in mare erano i prediletti dei genitori e dei fratelli: Piero, il maggiore, studiava in un convitto; Leone, il secondogenito, frequentava la quarta ginnasiale.

Aggredito, malmenato e derubato del portafogli

Biella, sabato sera.

In una località deserta alla periferia di Andorno Micca, stanotte l'operaio Aldo Re è stato aggredito da tre individui, i quali, dopo averlo tempestato di pugni, lo hanno derubato del portafogli.

Stamane i carabinieri sono riusciti ad identificare e ad arrestare i rapinatori. Si tratta di Mario Rapelin Prolungo, Luigi Peretti e Mario Peretti, tutti sui 40 anni, i quali avevano trascorso la serata nella stessa osteria in cui si trovava la loro vittima.

Venuti a conoscenza che nel pomeriggio di ieri il Re aveva incassato 160 mila lire, pensavano che egli portasse il denaro con sé. Invece, il Re aveva lasciato la somma nella sua abitazione, trattenendo nel portafogli soltanto 6000 lire.

Stasera s'inaugura ufficialmente il concorso per «Miss Universo»

Esordio delle bellissime a Long Beach in una fantasmagorica parata allo stadio

Giornate sempre più intense per le candidate: visita agli "studios,, di Hollywood, apparizioni alla televisione, manifestazioni di moda, festeggiamenti, danze e cocktails fino a sabato venturo, quando finalmente riposeranno, alla vigilia della giornata decisiva - Lo scandalo di "Miss Costarica,, si allarga: in seguito all'esclusione della figlia diciassettenne la madre ricorre al legale, l'avvocato degli Stompanato, Pollock di Los Angeles

Nostro servizio particolare

Long Beach, sabato sera.

Tra poche ore Gladys Zender, miss Universo 1957, darà l'inizio ufficiale della nuova edizione del concorso internazionale per «Miss Universo». La bella peruviana diciottenne scenderà nell'arena del grande stadio di Long Beach e farà scoppiare un grande pallone di gomma colorata, compiendo così l'atto rituale che inaugura le manifestazioni. Da questo sera il ritmo della vita delle candidate al titolo di «ragazza più bella del mondo» si farà sempre più vivace ed intenso fino a raggiungere il parossismo la sera della elezione.

Per domani il programma prevede una grande sfilata di carri allegorici lungo il Boulevard Ocean, dove una folla di circa mezzo milione di persone si prevede sarà riunita come tutti gli anni. Lunedì le concorrenti si recheranno ad Hollywood dove, fra visite agli studios, la presentazione alle più note personalità del mondo cinematografico, cocktails, le danze, non resterà loro un solo minuto di libertà. Martedì avrà luogo l'elezione di «Miss America», che permetterà alla vincitrice di partecipare al concorso per «Miss Universo»; mercoledì, giovedì e venerdì saranno dedicati a sfilate di moda, ad apparizioni alla televisione, a interviste, a festeggiamenti e a danze. Sabato mattina le ragazze riposeranno, per essere pronte all'incoronazione della sera.

L'intenso programma che le aspetta non spaventa però le belle candidate, esse sembrano talmente felici di trovarsi a Long Beach in un'occasione tanto eccezionale che non sentono la stanchezza, il peso dei tragitti da una località all'altra, dalla spiaggia alle case di moda, dall'hôtel alla televisione, dai grandi magazzini ai ristoranti.

Ieri le «superbelle» hanno posato nuovamente per i fotografi sui bordi della piscina dell'hôtel Lafayette di Long Beach. Max Factor, uno degli organizzatori del concorso e proprietario della più grande casa di bellezza americana, guardando le loro figure strette nei succinti costumi da bagno ed i loro volti sorridenti diceva: «Quest'anno è difficile scegliere. Generalmente mi bastava un'occhiata per stabilire quale sarebbe stata la vincitrice. Ora invece non mi sento in grado di farlo. Sono l'una più bella dell'altra e metteranno in serio imbarazzo la giuria».

Max Factor si è dichiarato particolarmente soddisfatto per la presenza al concorso di una ragazza d'oltre cortina, Alicia Bobrowska. Egli conosce discretamente il polacco ed ha funto da interprete nella conferenza stampa tenuta dalla bella ragazza polacca. Per Alicia è stata una sorpresa. Essa infatti non era ancora riuscita a trovare qualcuno con cui comunicare. Alicia non conosce l'inglese e nelle pubbliche apparizioni si era limitata a sorridere. I giornalisti hanno trovato la bella Alicia «straordinariamente simpatica» e «piena di senso di humour». Alicia ha fatto ridere i rappresentanti della stampa raccontando come essa non riuscisse assolutamente a farsi capire dai camerieri dell'albergo dove era alloggiata e come essa avesse dovuto rinunciare a molte cose di cui avrebbe avuto bisogno.

Clara Coppola giunta a Long Beach con l'orsacchiotto di panno che tanta sorpresa aveva destato quando la ragazza italiana era scesa all'aeroporto di Idlewild a New York, sembra la più serena e felice di tutte le concorrenti. Accarezzando l'orsacchiotto Clara Coppola ha detto: «L'ho acquistato a Capri dove mi ero recata con il mio fidanzato. Mi ha sempre portato fortuna e forse mi aiuterà anche qui. Tuttavia se non dovessi vincere non ne soffrirei. Ciò che più desidero nella mia vita è il matrimonio ed una famiglia». Clara è fidanzata con un giovane studente in medicina di Napoli, non sa quando si sposerà ma spera che sia «molto presto». Invitata a dichiarare se il suo fidanzato si fosse opposto al suo viaggio negli Stati Uniti, la bellissima napoletana ha affermato: «Il mio fidanzato è molto intelligente. Per quanto sia geloso non ha fatto alcuna difficoltà. In fondo per un uomo deve essere bello avere una innamorata che partecipa ad un concorso di bellezza internazionale».

Clara Coppola ha ribadito che «comunque vadano le cose» il suo soggiorno negli Stati Uniti sarà indimenticabile. «Mi sarà sufficiente essere venuta — ha dichiarato la rappresentante della bellezza italiana — e non avrò rimpianti se perderò».

Nel pomeriggio di ieri «Miss Nuovo Messico», «Miss Singapore», «Miss Polonia» e «Miss Cuba» si sono recate al parco di divertimenti di Long Beach, situato su una spiaggia sul Pacifico. Esse sono salite sulle «montagne russe», hanno fatto scoppiare qualche lampadina nel baraccone del tiro a segno, hanno mangiato gli hot dogs, i panini con le salsicce calde. I fotografi non le hanno abbandonate un solo minuto e così pure il pubblico che, riconosciutele, le ha fatte oggetto di dimostrazioni di simpatia.

Brigitte Elisabeth Gardman, «Miss Suezia», una bionda bellissima vagamente somigliante a Greta Garbo, sostiene di non essersi mai divertita tanto nella sua vita. «Vado a letto tardi — ha detto la bella svedese — e mi alzo presto. Non voglio dormire, voglio vivere intensamente questi giorni in modo da non doverli dimenticare mai più». Sandra Mary Olsen ha sorpreso il personale dell'hôtel portando nella sua stanza un maialino portato con sé dall'Iowa. E' un dono del sindaco della sua città al sindaco di Long Beach.

La manifestazione è ancora alle prime sequenze del primo atto e già, come abbiamo riferito ieri, è avvenuto un piccolo scandalo. Dopo l'esclusione, decisa ieri, di «Miss Costarica», perché non in regola con i «limiti d'età» essendo nata dopo il primo luglio 1940, la mamma della candidata eliminata ha annunziato che ricorrerà ad ogni mezzo per ottenere soddisfazione in nome della figlia minorenne. «L'anno scorso — ha detto la signora irritatissima — la concorrente peruviana, eletta Miss Universo, non aveva ancora diciotto anni eppure non solo non fu eliminata ma ottenne la corona e la conservò. Perché con mia figlia si è adottato un diverso sistema?».

La mandolata, secondo la promessa della signora, ha già un seguito. Questa mattina la fiera donna ha avuto una lunga telefonata con l'avv. Pollock, di Los Angeles, quello stesso che difende gli interessi del figlio del gangster Johnny Stompanato, accoltellato dalla figlia di Lana Turner.

Ivan Zverina

Astrid Lindholm è la candidata australiana. La bionda ventenne, disegnatrice di mode, ha portato con sé trenta vestiti per le varie sfilate a Long Beach. (Radiofoto)

Stanotte in una via di Brooklyn

Assassinato Rubino uno dei "re della droga,,

Avrebbe dovuto deporre la settimana ventura sul traffico di stupefacenti - Apparteneva alla «mafia» ed era socio di Lucky Luciano

NEW YORK, sabato sera.

L'italiano Cristoforo Rubino, che la settimana ventura avrebbe dovuto comparire davanti ad una commissione d'inchiesta sul traffico degli stupefacenti, è stato ucciso ieri notte, a colpi di pistola, in una via di Brooklyn.

Il cognato, Charles La Cascia, che era al suo fianco, è stato raggiunto da una pallottola e ferito, ma non gravemente.

Il delitto è stato perpetrato da uno sconosciuto sui 50 anni. Ha sparato in rapida successione quattro colpi, quindi si è dato alla fuga.

Cristoforo Rubino, che aveva 38 anni ed era arrivato negli Stati Uniti nel 1940, era stato arrestato nel dicembre dello scorso anno, sotto l'accusa d'essere alla testa di una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti, membro della mafia, socio e «corriere» del noto ex-biscazziere Lucky Luciano. Il La Cascia, dal canto suo, era stato condannato nel 1953 a tre anni di carcere, anche lui per traffico di stupefacenti.

Il Rubino doveva deporre sull'attività della «cricca» internazionale che dirige il traffico verso gli Stati Uniti di cocaina, eroina e altri alcaloidi. Pare che l'assassinato conoscesse molte cose, soprattutto attorno al capo della mafia, Vito Genovese, arrestato la settimana scorsa.

Sposato e padre di tre figli, egli era stato ricercato inutilmente dalla polizia per quasi tre anni; poi, alla fine dell'anno scorso, si era costituito spontaneamente, per ottenere la libertà provvisoria su cauzione. Da fonte attendibile si apprende che almeno il 10 per cento dell'eroina introdotta clandestinamente negli Stati Uniti passava attraverso le mani della banda diretta dal Rubino.

UN MORTO E DUE FERITI GRAVI

Tragico scoppio a Capri a bordo d'un vaporetto in partenza

Urla strazianti di turisti e agghiacciante spettacolo di un corpo umano visto volare per una trentina di metri - Quali le probabili cause del sinistro

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Una paurosa esplosione ha terrorizzato stamane alle 9.40 Capri, facendo fermare per un attimo il cuore di quanti erano sui moli e sulla banchina di Marina Grande. A bordo della «Città di Sorrento», uno dei più grossi vaporetti della Span (Società partenopea anonima di navigazione) della stazza di 300 tonnellate, si era udito uno scoppio secco, metallico, mentre urla strazianti si levavano dal piroscafo e la folla dei turisti in partenza, che a quell'ora è già fitta, assisteva con terrore a un macabro agghiacciante spettacolo: un corpo sanguinante e straziato, volando in alto, fra vele, alberi e pennoni degli «yachts», percorreva una trentina di metri, abbattendosi fra grida di dolore e di terrore, su di un capannello di signore svizzere — appartenenti a una comitiva di duecento elvetici prenotatisi appunto per un viaggio su quel piroscafo — che si erano recate al porto per imbarcarsi. Superato il primo attimo di spavento è stato un fulmineo accorrere di marinai della Capitaneria e di guardie di Finanza, verso il «Città di Sorrento», sulla cui parte poppiera appariva un doloroso spettacolo: tre corpi giacevano a terra, quelli del nostromo Gildo Criscuolo e di altre due persone dell'equipaggio (tra cui il meccanico Luigi Dumasco).

Mentre affannosamente si dava l'allarme, al «Capiluppi», l'ospedale affidato alle suore tedesche di Santa Elisabetta, si avviava, inoltre, Villa Hilton, ove appunto risiedono quelle religiose, per fare affluire altre infermiere al «pronto soccorso» chirurgico, ove appondosi i limiti della sciagura.

Il cadavere scagliato sulla banchina veniva identificato per quello del mozzo Giovanni Giannini.

Sul luogo del sinistro accorrevano il commissario dirigente l'ufficio di P. S. Generoso Perfetto, il pretore Renato Gola e il direttore dell'ospedale Domenico Farace. I tre feriti venivano trasportati al «Capiluppi». La capitaneria dava disposizioni al comandante della «Città di Sorrento» di rimanere all'ancora fino a nuovo ordine.

L'inchiesta, tuttora in corso, avrebbe però già accertato i veri motivi dell'esplosione, verificatasi nella cala di poppa. In quel posto si trovavano due bombole di gas, una piena ed una vuota. L'azione del verricello avrebbe provocato una scintilla che, a sua volta, avrebbe causato l'accensione, quindi lo scoppio della bombola piena. Ma ciò che deve essere ancora stabilito, agli effetti delle responsabilità, è come mai si tenesse accesa una bombola in un luogo ove la frizione dell'argano — quale è appunto il verricello — poteva produrre simili conseguenze.

Un'altra ipotesi — che è forse la più attendibile — è che per una tragica distrazione una bombola di gas sia stata lasciata aperta, talché la scintilla, causata dalla frizione del verricello, avrebbe determinato l'esplosione con le conseguenze verificatesi; tali conseguenze potevano essere ancora più gravi, sia per l'equipaggio che per i passeggeri. Si pensi infatti un solo istante cosa sarebbe avvenuto se l'esplosione si fosse verificata durante la navigazione.

Crescenzo Guarino

Il discorso Fanfani alla Camera

(Segue dalla 1ª pagina)

quello che dice che è dovere sacro di ogni cittadino difendere la pace.

Dopo un'ampia trattazione dei problemi di politica interna, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha affrontato le questioni di politica internazionale. Con la sua dichiarazione il presidente del Consiglio ha detto di voler rispondere anche alle interrogazioni che sono state presentate nei vari settori dell'assemblea sulla situazione nell'area medio-orientale. L'on. Fanfani ha affermato che gli avvenimenti odierni sembrano dare ragione a quanti nel passato affermavano la necessità di prestare una maggiore attenzione ai problemi di quella parte del mondo.

Dopo avere espresso il proprio ringraziamento agli onorevoli Reale, Rumor e Malagodi, per le loro espressioni di consenso alla parte di politica estera del programma ministeriale, l'on. Fanfani si è riferito al discorso pronunciato ieri sera in aula dall'on. Saragat, e che — egli ha osservato — ha dato luogo a varie interpretazioni.

La posizione dell'Italia è chiara: la massima importanza viene attribuita dal governo italiano alle discussioni in seno all'Onu, le cui decisioni possono preservare il mondo da una immensa sciagura; le misure per fare fronte alla crisi del Medio Oriente devono essere considerate temporanee, e l'Italia, tramite il suo rappresentante al Consiglio di sicurezza ha chiesto che tutti i Paesi componenti l'organizzazione atlantica siano tempestivamente informati sugli sviluppi della situazione e sulle decisioni che saranno prese in proposito.

L'Italia si augura che presto in quel delicato settore torni la tranquillità — augurio che fu espresso dal Presidente del Consiglio fin dalla sua prima dichiarazione programmatica — ed è pronta a prendere tutte le iniziative, a partecipare a tutte le riunioni che si propongono questo scopo. Resta tuttavia chiaramente stabilito che non vi sarà alcun mutamento nella linea direttrice della nostra politica estera, che è quella del pieno rispetto degli impegni liberamente sottoscritti e approvati dal Parlamento italiano.

Nessuna politica di equivoco, dunque, ma ricerca doverosa di tutto quanto possa allontanare la minaccia che si è determinata nel mondo.

Nessun richiamo alle armi è previsto e tanto meno è stato predisposto: le notizie diffuse in tono allarmistico dalla sinistra sono da considerare assolutamente fantastiche come quella, contenuta in una interrogazione di due deputati della estrema sinistra, secondo la quale militari, richiamati o trattenuti alle armi, sarebbero stati destinati a servizio normale o supplementare fuori del territorio dello Stato italiano.

Quanto ai rapporti tra Stato e Chiesa, l'on. Fanfani, rivolto a coloro i quali hanno detto di non volergli addossare nessuna responsabilità per ciò che è avvenuto e che intendono rinviare il loro giudizio all'avvenire, ha detto che dimenticano, o fingono di dimenticare i sacrifici immensi, quale contributo la Chiesa ha dato in tutti i modi a garanzia e a tutela della personalità umana.

All'on. Togliatti, il quale nel suo discorso aveva detto che i comunisti si sarebbero opposti ad ogni tentativo di limitare la potestà del Parlamento, Fanfani ha detto: «Anche noi, on. Togliatti, ci opporremo ad ogni tentativo di soffocare le prerogative del Parlamento. Mi stupisce, però, notare che i comunisti modificano continuamente le loro ideologie; a Roma difendono il Parlamento e a Budapest lo prendono a cannonate».

Concluso il discorso del Presidente del Consiglio, la seduta della Camera è stata sospesa per un'ora. Essa è stata ripresa alle 16 per le dichiarazioni di voto e per la votazione sulla mozione di fiducia al nuovo governo.

Il presidente del Consiglio inglese, signor Macmillan, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio italiano on. Fanfani.

Il documento è stato consegnato oggi a Montecitorio al termine della replica sulla fiducia pronunciata dall'on. Fanfani.

Non si conosce ancora la natura della comunicazione che il governo inglese ha voluto fare al nostro presidente del Consiglio.

Macmillan trascorre il «week-end» in campagna

Londra, sabato sera.

Al n. 10 di Downing Street si annuncia che il Primo Ministro Macmillan trascorrerà il week-end nella sua residenza di campagna.

Per domani sera è atteso l'arrivo del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd dopo i suoi colloqui di Washington, ma il portavoce di Downing Street ha detto che il ministro non farà la sua relazione a Macmillan prima di lunedì mattina.

Catturati dagli irakeni 800 soldati inglesi?

LONDRA, sabato sera.

In Inghilterra aumenta la preoccupazione per la sorte di 800 uomini della Raf e delle loro famiglie, rimasti isolati nell'aeroporto di Habbaniya nell'Irak.

«Non abbiamo avuto da loro un segno di vita da mercoledì scorso — ha dichiarato un portavoce del ministero dell'aviazione — l'ultimo messaggio diceva semplicemente: «I nostri cuori non tremano».

Al Foreign Office si dice che secondo alcune notizie giunte a Londra la guarnigione della Raf avrebbe avuto l'ordine di consegnare le armi e sarebbe attualmente trattenuta dall'esercito irakeno.

Habbaniya, una base aerea in mezzo ad una piaga desertica bruciata dal sole si trova ad una ottantina di chilometri ad ovest di Bagdad. La base venne costruita dalla Raf venti anni fa. Dopo l'ultima guerra venne consegnata all'aviazione irakena ma la Raf si riservò per sé una sezione dell'aeroporto.

Una setta di fanatici minaccia la vita di Margaret

Ottawa, sabato sera.

Importanti forze della polizia reale canadese a cavallo sono state inviate nella città di Kelowna per proteggere la principessa Margaret, che è attesa per il week-end. I membri della setta religiosa «Dukhobors» hanno infatti al loro attivo 17 attentati nella regione, dall'inizio dell'anno.

Giunti dalla Russia il secolo scorso per sfuggire alle persecuzioni, i membri di questa setta ricevettero asilo in Canada. Essi sono oggi circa 30 mila, e in maggior parte hanno conservato la loro nazionalità d'origine.

Circa 2000 uomini e donne della setta hanno formato il gruppo fanatico dei «figli della libertà».

In segno di protesta contro le leggi e i costumi canadesi, le donne di questo gruppo hanno l'abitudine di strapparsi i vestiti e camminare completamente nude per i luoghi pubblici. Agli uomini sono riservati gli attentati, che compiono generalmente con il lancio di bombe.

La polizia ora teme che i «Dukhobors» manifestino secondo il loro costume contro la principessa Margaret ed è per questo che hanno preso speciali misure.

Uccide in mare la donna che non voleva sposarlo

Poi, pentito, reca un omaggio floreale al cadavere

Barletta, sabato sera.

Un giovane bracciante ha ucciso una mondana che si rifiutava di sposarlo. Il fatto è avvenuto l'altro ieri sulla spiaggia, alla foce del fiume Ofanto. La vittima è Nunzia Balducci, di 27 anni; l'assassino, Cataldo Biasi di 28 anni, è stato arrestato e denunciato per omicidio volontario.

E' l'epilogo di una vicenda passionale. Il Biasi era innamorato della Balducci, ma veniva sempre respinto perché privo di mezzi e disoccupato. L'altra mattina, egli incontrò la mondana, la quale accettò di farsi accompagnare alla spiaggia per fare un bagno. Per consiglio del Biasi, i due si recarono lontano dal centro, alla foce dell'Ofanto, dove l'acqua è bassa, e lungo il tragitto il giovane rinnovò alla Balducci le sue profferte d'amore, asserendo che non appena avesse trovato una occupazione, sarebbe stato disposto a sposarla. Giunsero così alla località prescelta; la donna trasse dalla borsa il costume da bagno, e poi si accinse a scendere in mare.

L'argomento della conversazione era sempre lo stesso, ma la peripatetica rispose bruscamente che non avrebbe mai accettato le proposte del suo spasimante. Il Biasi allora, accecato dall'ira, dette una spinta alla giovane, che cadde riversa in mare: poi le fu addosso, l'afferrò per i capelli, e le tenne il capo immerso nell'acqua fino a quando non dette più segno di vita. Quindi trascinò a riva il cadavere e si allontanò per i campi.

L'assassino vagabondò, poi si dette a cogliere fiori di siepe: si era pentito del delitto compiuto e aveva voluto recare un omaggio floreale al cadavere della sua vittima.

Una mucca irrompe su una pista da ballo

Ovada, sabato sera.

Stamane, alla fonte del Lavagello di Castelletto d'Orba, un gruppo di turisti sostava sulla pista da ballo intento ad ascoltare alcuni dischi di musica leggera, allorché da un prato vicino una mucca irrompeva fra il gruppo, creando scompiglio e panico e travolgendo sedie e tavoli. Alfine catturata, la mucca è stata ricondotta nella stalla dalla quale era fuggita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel decimo anniversario della scomparsa del compianto
AVV. GRAND'UFF.
Edoardo Baudoin
Medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione
la famiglia lo ricorda alle preghiere dei buoni.
Asti, 20 luglio 1958